QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 6 Giugno 1952
Anno VIII - N. 133
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gli illegittimi

Non abbiamo sott'occhio il testo intiero della proposta legislativa sullo Stato Civile dei figli illegittimi che la Commissione degl'Interni della Camera ha approvato, e che dovrà ora ricevere la sanzione dell'Assemblea plenaria; e non sappiamo se gli articoli del progetto di legge saranno scritti in una lingua meno confusa ed oscura di quanto appaia dal sunto che ne ha diffuso una agenzia di stampa; riteniamo tuttavia che siano giustificate le parole con cui la citata agenzia riassume il senso del progetto di legge che «in base ad esso scompariranno definitivamente gli avvilenti N.N. dai certificati di Stato Civile». Quindi dopo l'approvazione della legge, che vogliamo considerare ormai certa e imminente, gli illegittimi non avranno più il bisogno e la necessità di dichiararsi tali al prossimo, in ogni occasione, per ogni faccenda importante o meschina della vita sociale, per la iscrizione ad una scuola, per il matrimonio o per concorso ad un ufficio o per un acquisto a rate o per una contravvenzione al traffico, non avranno più la pena e l'angoscia di far sapere a tutti che sono nati da una unione illegittima, o, secondo le definizioni care agli scrittori dell'800, che sono bastardi, figli di nessuno, frutti della colpa.

Scompare finalmente dalla personalità di non so quanti italiani, centinaia di migliaia certo, forse un milione e più, questo marchio altrettanto doloroso e pubblico che se fosse stato inciso a fuoco sulla fronte; si compie un grande ed atteso atto di giustizia, ovvio, facile; e non si capisce perchè non vi si sia pensato fino ad ora, se non forse perchè le vittime di questa ingiustizia non sono gente che minacci rappresaglie, o potesse danneggiare un pubblico servizio, non era pericolosa; sono cittadini miti, rassegnati, o ribelli solo nel loro interno, ad una condizione di cose che fino ad oggi è apparsa loro inevitabile ed immutabile. Naturalmente questa «proposta» non risolve i numerosi problemi legislativi e familiari che derivano dalla nascita illegittima, e per i quali la deputata Bianca Bianchi ha presentato due o tre anni fa un apposito progetto di legge; ma intanto elimina, con una rapida procedura, quello che è forse il cruccio maggiore, il tormento più forte del nato fuori matrimonio; fa scomparire quell'N. N. che lo espone ad una non richiesta compassione, o peggio al sospetto, al disprezzo, alla berlina del prossimo.

Il gennaio dell'anno in corso abbiamo pubblicato su queste colonne due articoli per invocare dai legislatori un rapido intervento a favore dell'esercito dei figli di nessuno; e chiedemmo che almeno fosse sancito per decreto legge che dagli estratti dei documenti dello Stato Civile richiesti per ogni e qualsiasi ragione scomparisse perentoriamente l'indicazione della paternità. Quei nostri articoli hanno avuto una vasta eco nel pubblico e presso i legislatori; la deputata Bianca Bianchi si è indotta a stralciare l'argomento dello Stato Civile da quel suo progetto di legge di portata più vasta e generale, e farne oggetto di una proposta immediata, alla quale è stata associata un'altra proposta, sullo stesso argomento, della deputata Maria Pia Dal Canton. Il progetto di legge va più lontano di quella nostra semplice proposta; attribuisce agli illegittimi una paternità ed eventualmente una maternità fittizia, che sono valide per tutti i casi della vita sociale dell'individuo. Coloro che finora portano il cognome della madre, e hanno un'N. N. al luogo della paternità, potranno ottenere dal Tribunale del luogo della loro nascita che l'ufficiale dello Stato Civile gli attribuisca anche un padre fittizio. Paternità e maternità fittizie verranno assegnate a coloro di cui entrambi i genitori sono ignoti, ai cosiddetti «esposti».

E' da augurarsi che gli ufficiali dello Stato Civile nella scelta di questi nomi e cognomi fittizi usino discrezione e buon senso; virtù di cui non hanno dato molta prova fino ad oggi; moltissimi nati di genitori ignoti sono riconosciuti per tali, prima ancora che debbano esibire un qualsiasi documento d'identità, dal cognome ridicolo, o tradizionalmente alludente alla loro condizione di cose, che sono costretti a portare. La Commissione degli Interni ha respinto l'ultimo articolo del progetto legislativo, per il quale era stabilito che nessuno possa aver copia integrale di un atto di nascita, ad eccezione del figlio e degli ascendenti e discendenti prossimi, se non in virtù di un'autorizzazione rilasciata dal Tribunale. Permettendo in questa maniera a chiunque di poter ficcare il naso nelle faccende personalissime del prossimo, cavandosi la curiosità di andare a vedere se il tale individuo, con tutta la sua paternità e maternità in ordine come risulta dall'estratto dell'atto di nascita, sia poi figlio di ignoto o no, limita alquanto il beneficio e può favorire delazioni, ricatti e peggio. Ci auguriamo che quando la legge verrà in discussione alla Camera quest'articolo sia riesaminato dai legislatori, tanto più che introduce a danno degli illegittimi una limitazione che non esiste per gli altri cittadini: per la legislazione attuale, è sempre necessaria un'autorizzazione del Tribunale per ottenere la copia integrale di un atto di nascita che non sia il proprio.

Ad ogni modo, così com'è questo progetto di legge, è un gran passo avanti sulla via della giustizia e dell'equità, e l'annuncio di esso (che i giornali della sera di Roma non hanno pubblicato, — fatta eccezione della *Giustizia*, organo del partito a cui appartiene la deputata Bianchi —, perchè ben più importante è parsa ad essi la cronaca del Giro d'Italia o le vicende del trono di Transgiordania) è destinato a dare una grande legittima gioia, più ancora, un senso di sollievo a numerosissimi cittadini che non osavano più sperare nell'interessamento dello Stato verso di essi. Come abbiamo detto, anche dopo l'approvazione di questo progetto di legge gli illegittimi restano quello che sono, con la loro condizione di inferiorità, con tutte le dolorose conseguenze della loro nascita oscura; ne soffriranno sempre, finchè non cessi nella coscienza di tutti quella concezione antiquata e disumana dei rapporti familiari che è ancora così potente e diffusa. Vi sono ancora molti che scrivono e professano che elevando la condizione dei figli naturali si danneggiano i diritti patrimoniali e morali della famiglia legalmente costituita; altri vedono in ogni provvidenza a favore degli illegittimi una minaccia alla integrità dei costumi, e quasi un incoraggiamento alla fabbrica di figli naturali quando scompaia il marchio sociale della loro nascita. Ma come abbiamo già scritto in uno di quegli articoli del gennaio scorso, certamente nessuna ragazza nell'atto di cedere alla seduzione si pone il problema dello Stato Civile dell'eventuale nascituro.

Nel primo dei citati articoli, «Lettera aperta al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia, ecc.» invitavamo le autorità competenti a fare un regalo di Capodanno agli illegittimi; speriamo oggi che la Camera si affretti ad approvare questa proposta in modo che sia almeno un regalo per le vacanze; un regalo per quelle centinaia di migliaia, per quel milione forse e anche più di cui abbiamo detto; e fra questi per quella mamma di Torino che ci scrisse una accorata lettera in seguito a quei nostri articoli del gennaio, una ragazza di 20 anni, mamma di un bambino di quattro anni «nato da un doloroso e triste amore per un uomo sposato ma senza bambini», e che vedeva con angoscia e con terrore avvicinarsi il giorno in cui il suo bambino avrebbe dovuto andare a scuola e «affrontare il primo scontro con la società che è tanto cattiva e giudica spesso senza pensare e senza sapere».

Paolo Monelli

Il nuovo stato civile per i figli illegittimi

Roma, 5 giugno.

La Commissione dell'Interno della Camera ha approvato il progetto sullo Stato Civile dei figli illegittimi presentato dalla on. Bianca Bianchi (PSDI). Le linee essenziali di questo progetto, che dovrà ora avere la sanzione dell'Assemblea, sono che l'ufficiale dello Stato Civile imporrà per i figli d'ignoti all'atto della loro iscrizione nel registro dello Stato Civile un nome ed un cognome per i genitori ignoti annotando queste indicazioni di paternità e maternità fittizie in calce all'atto di nascita. Coloro che prima dell'entrata in vigore della presente legge sono stati iscritti al registro civile come figli di ignoti, possono chiedere al Presidente del Tribunale del luogo di nascita che autorizzi l'ufficiale di Stato Civile ad attribuire loro una paternità ed una maternità fittizie.

L'orientamento del Governo contro le estreme totalitarie

La legge per la repressione del fascismo sarà applicata senza indugi e compromessi
Secchia ritornato da un soggiorno a Mosca; Togliatti si prepara alla partenza?

Roma, 5 giugno.

Dalla riunione del Consiglio dei Ministri di stamane, gli orientamenti politici che sono emersi ci sembrano in sostanza questi due: una volta che la legge per la repressione del fascismo sia approvata, essa dovrà venire applicata senza ritardi, senza infingimenti, senza quei compromessi dei quali in questi giorni tanto si va parlando da parte delle sinistre. Il secondo orientamento è che il Governo non intende esaurito il suo compito di difesa della democrazia combattendo soltanto sul fronte di destra: anche a sinistra intende vigilare, fornendosi, ove attualmente gli manchino, degli strumenti necessari, e comunque applicando fin da ora, con oculata severità, le leggi già esistenti.

Dubbi da respingere

Di questi due primi orientamenti il primo sembra quasi, come abbiamo accennato, una reazione o almeno una risposta alla campagna di sfiducia che le sinistre, ed anche taluni elementi non di sinistra, ma scarsamente favorevoli alla legge (intendi alcuni liberali), hanno orchestrato in questi giorni, tanto nel Parlamento quanto fuori, e in particolare sulla stampa. Sono frequenti infatti, in questi giorni, dichiarazioni come queste, del *Paese Sera* di oggi: «La famosa legge Scelba non sarà applicata o non lo sarà comunque nella forma e con gli effetti radicali di cui si parla». Secondo nostre informazioni, nel Consiglio dei Ministri sarebbe stata nettamente respinta simile possibilità.

Si parla, invece, dell'altrettanto famoso congresso del M.S.I., vietato a Bari lo scorso anno per supposti motivi di ordine pubblico, e che ora invece si penserebbe di autorizzare. Era stato probabilmente un errore quel divieto, ed ora è tempo di riparare dato che è facile la considerazione che proprio i dirigenti e i delegati del M.S.I. hanno tutto da perdere e nulla affatto da guadagnare nell'essere costretti alla esposizione dei loro principi ed alla discussione dei problemi concreti. Per gli uni infatti — cioè per i programmi ed i principi ispiratori — si potrà dare il caso di un intervento della legge; e quanto agli altri, e cioè all'attitudine dei neofascisti di mettersi di fronte alla realtà concreta, tutto autorizza a credere che la prova sarà per essi fonte di discredito.

Per quello che riguarda l'atteggiamento da tenere sul fronte di sinistra, a parte ogni ovvia considerazione sul fatto che una difesa non è perfetta se non si attua su tutti i lati, vale anche sempre la vecchia questione del cosiddetto «prezzo» che la D.C. si è impegnata a pagare a quanti erano favorevoli ad una intesa con la destra, cioè impegnandosi ad attuare una politica energica anche nei confronti della sinistra.

Occorrerà naturalmente che la sinistra ne dia occasione o pretesto, ciò che diviene meno probabile dopo le esperienze che i comunisti hanno compiute in Francia, rischiando addirittura di compromettere le sorti di un partito per compiere una dimostrazione di piazza. Ma se anche questo non si verificherà (in occasione della venuta di Ridgway a Roma non si prevedono disordini di alcun genere) la vigilanza si sta facendo più stretta ed in un certo senso capillare, come dimostrano taluni recenti episodi.

L'articolo dell'on. Grieco

Si è cominciato con il ritiro del passaporto all'on. Di Vittorio, per i noti motivi; ieri la maggioranza ha concesso al potere giudiziario tutta una serie di autorizzazioni a procedere contro deputati comunisti; oggi si parla della possibilità che anche contro il sen. Grieco sia intentata un'azione giudiziaria per un motivo affatto analogo a quello che ha provocato il provvedimento a danno di Di Vittorio: e cioè per un articolo scritto da Grieco sulla *Pravda* del 27 aprile di quest'anno, nel quale, tra l'altro, si diceva che «I Ministri del Governo di De Gasperi offrono sfacciatamente i lavoratori italiani ai negrieri stranieri a qualunque prezzo ed a qualunque condizione». In questa frase si vedrebbero gli estremi del reato contemplato dagli articoli 269 e 290 del Codice Penale.

Sono certamente episodi minori, ma valgono di ammonimento per i dirigenti del PCI, i quali attualmente stanno considerando la situazione nelle loro adunanze di direzione. E' una situazione non semplice perchè in nessun modo un partito comunista può dimostrarsi non solidale con un altro partito comunista, specie al momento di più gravi difficoltà; ed appunto il problema consiste nel trovare il modo di non negare la solidarietà senza per questo incorrere nelle stesse sgradevoli conseguenze. Di qui la voce, circolata questa sera d'improvviso, che nelle prossime settimane Togliatti si recherebbe a Mosca, magari col pretesto di un periodo di riposo e di cure, per illustrare in sede competente la situazione dei partiti comunisti occidentali.

Peraltro, proprio in questi giorni, è tornato da Mosca il sen. Secchia che ha trascorso in Russia alcune settimane, beninteso per motivi di salute. Nessuno aveva avuto sentore della sua partenza, nessuno seppe nulla del suo soggiorno nell'Unione Sovietica: chi lo ha rivisto a Roma in questi giorni può testimoniare che il suo aspetto è indubbiamente più florido di quanto apparisse mesi or sono, sicchè non sono leciti dubbi di sorta sulla salubrità del regime al quale è stato sottoposto oltre cortina: ma è anche legittimo pensare che egli abbia colto l'occasione propizia per chiarire e giustificare, appunto in sede competente, la linea politica «intesista» che il partito comunista italiano, a differenza di quello francese, continua a seguire.

v. g.

Einaudi sosta a Napoli prima del viaggio a Caprera

Napoli, 5 giugno.

Oggi col treno speciale, in forma privatissima, è giunto alla stazione di Mergellina il Presidente della Repubblica, on. Einaudi, accompagnato dalla consorte Donna Ida e dalla sorella sig.na Ida, nonchè dal comm. Carbone, capo della segreteria della Presidenza della Repubblica. Il Capo dello Stato, Donna Ida e la signorina Einaudi, hanno preso posto nell'auto presidenziale che li attendeva presso lo scalone della stazione e si sono diretti a Villa Rosebery, a Posillipo. L'on. Einaudi si tratterrà fino a sabato nella nostra città. Nella mattinata del 7, alle 10, parteciperà alla inaugurazione della Mostra del lavoro italiano nel mondo e quindi si imbarcherà alla stazione marittima sull'«Andrea Doria», diretto a Caprera, ove interverrà alla cerimonia celebrativa dell'80° anniversario dalla morte di G. Garibaldi.

La parata dei carabinieri



Il Capo dello Stato, accompagnato dal comandante dei carabinieri, generale Mannerini, assiste, nella Capitale, alla celebrazione del 138° anniversario dell'Arma. (Telefoto)

ANIMATA SEDUTA ALLA CAMERA

Conclusa la discussione sulla legge contro il neo-fascismo

Oggi parlerà il Ministro degli Interni

Roma, 5 giugno.

Al termine della seduta antimeridiana la Camera ha deciso di chiudere la discussione generale della legge per la repressione del fascismo e di passare all'esame degli ordini del giorno. La proposta avanzata dall'on. Giacchero (d. c.) è stata accolta a grande maggioranza, nonostante la fiera opposizione dei deputati missini, dei monarchici e dell'on. *Palmieri*, indipendente di destra. Il dibattito, acceso, appassionato, durava dal martedì della scorsa settimana. Ora siamo vicini alla conclusione. Domani sul tardi parlerà il ministro Scelba.

Le dichiarazioni di Tonengo

Aveva iniziato oggi la discussione il democristiano on. *Tonengo*. «On. colleghi, dice, un paio di piccoli baffi, i baffi di Hitler, portarono l'Italia alla rovina; ma se domani arrivassero nel nostro Paese i baffi di Stalin, ben quattro volte più grossi di quelli di Hitler, quanto più duri sarebbero i dolori e le sventure che toccherebbero a ognuno di noi...» (*ilarità*). Voterà contro la legge senza con questo sposare la causa dei missini.

AUDISIO (*comunista, con ironia*). — Le disgrazie non vengono mai sole...

TONENGO — Dei comunisti non mi fido nemmeno su carta da bollo!

BOLBRIN (*p. n. i.*) — Ha impostato il suo intervento sulla considerazione che in Italia si sono create le basi della restaurazione del fascismo per l'opera di costante denigrazione condotta nel Paese contro la Resistenza. Se vogliamo combattere il fascismo — ha detto — dobbiamo ricreare un clima in cui non sia possibile insultare i patrioti del secondo Risorgimento.

L'oratore ha concluso chiedendo il riconoscimento giuridico del Corpo Volontari della Libertà, invocando una intesa democratica antifascista fra tutti i combattenti e partigiani della Libertà a qualunque partito appartengano e proponendo l'insegnamento nelle scuole dei fatti della Resistenza.

Mieville è il terzo oratore del MSI che prende la parola in questo dibattito. Egli dice: Se non rinneghiamo il passato, non respingiamo nemmeno il metodo democratico.

Il MSI, che è stato una diga contro il comunismo, ha svolto soprattutto nel campo della cultura opera meritevole. Esso ha nelle università italiane posizioni di primo piano. Si tratta di educare i giovani a vedere la storia del passato non sotto la ristretta visuale del materialismo...

MELIS (*gruppo misto*). — Spiegare piuttosto ai giovani che cosa è stato il Tribunale speciale!

COCCO ORTU (*liberale*) — Non è vero che abbiate posizioni predominanti nelle università!

MIEVILLE — Si informi e mi darà ragione!

SCELBA (*ministro degli Interni*) — Una bassissima percentuale di studenti partecipa alle votazioni nelle università.

MIEVILLE — Se le percentuali non sono alte, la colpa non è nostra. Ma non soltanto nelle università svolgiamo un compito di italianità, ma anche nelle fabbriche. Alla Grandi Motori di Torino esiste una organizzazione giovanile del MSI che agisce attivamente sia in difesa dei lavoratori che della Patria. Ecco cosa siamo. Nessuna forza oscura è dietro di noi, nessun gerarca del passato regime...

CLERICI (*d. c.*) — E De Marsanich?

MIEVILLE — De Marsanich è un uomo al quale bisogna fare tanto di cappello. (*Riprendendo il filo del discorso accentuatamente polemico*): Si è detto che siamo stati aiutati da ogni parte nella campagna elettorale. Non è vero. Abbiamo speso soltanto dodici milioni in propaganda, tutti pagati dagli iscritti.

AMENDOLA (*p.c.i.*) — Ma quanto vi ha dato Lauro?

GIANNINI (*gruppo misto*) — Caro Mieville, lei è un purista...

Il federale di Torino

MIEVILLE (*continua con calma*) — La legge è un ricatto, questa legge antifascista vuole essere una vendetta per il nostro successo elettorale.

SCELBA — Si ricordi che la legge è del novembre 1950.

MIEVILLE — E' una legge faziosa e capziosa. Ma guardatevi. Il Paese vi giudicherà. Altre forze sorgeranno al posto del partito che volete sciogliere. Noi attendiamo con calma il verdetto.

Ha chiuso la discussione generale il comunista *Amendola* con una violenta requisitoria contro il fascismo che la coscienza nazionale ha definitivamente condannato non solo per quanto ha fatto nel passato, ma per il crimine massimo di aver gettato il Paese nel baratro della guerra e della disfatta. La Resistenza spezzò ogni ulteriore velleità nazifascista, tanto che assurdo sembra discutere ora, alla distanza di quasi otto anni, se varare o non una legge che già era stata decretata dalla coscienza degli italiani.

Fin troppo generosa fu l'azione della Resistenza contro i responsabili della catastrofe e dei crimini commessi contro i partigiani. Non è vero, come affermano ora i fascisti, che i giustiziati furono trecentomila. Basterebbe il fatto che ora li vediamo risorgere in gran numero. Ciò avviene perchè la maggior parte di loro ebbe salva la vita.

«Li avemmo ai nostri piedi pallidi e tremanti — ha detto Amendola — come il federale di Torino che aveva fatto impiccare quattro partigiani. Egli si dichiarò socialista disposto a lavorare per il comunismo; ci consegnò anche un elenco di suoi collaboratori fascisti. Il verdetto di condanna fu unanime da parte del C.L.N. Egli fu impiccato nello stesso posto che aveva fatto impiccare i partigiani. Fu l'unico fascista a subire questa morte infamante perchè gli altri furono fucilati. E' la pagina più triste della storia italiana...».

ROBERTI (*m.s.i.*) — E' forse bella la pagina che ha scritto Togliatti? (*Si levano clamori*).

TRULLI (*gruppo misto*) — Taci, traditore!

Amendola ha concluso il suo discorso invocando anch'egli, perchè la legge contro il risorgere del fascismo abbia efficacia, la unione di tutte le forze antifasciste.

A questo punto, accettata la proposta di chiusura della discussione proposta dal democristiano *Giacchero*, la seduta è stata rinviata alle ventuno e trenta per l'esame degli ordini del giorno.

La seduta si è conclusa alle 0,30 dopo due interventi a favore dell'approvazione della legge. Il primo, della comunista on.le *Gina Borellini*. Il secondo è del liberale on. *Perrone Capano*, il quale afferma che, se la norma costituzionale non ci fosse, bisognerebbe inventarla.

ALMIRANTE (*m.s.i.*) (*interrompendo*) — Stai zitto. Non sei Robespierre, ma Perrone Capano!

PERRONE CAPANO — Stai zitto tu, eroe in mutandine!

La discussione del disegno di legge verrà ripresa domani alle 15,30.

Da oggi i gasisti in sciopero per 4 giorni

Roma, 5 giugno.

Dalla mezzanotte di oggi, essendo fallito il tentativo di composizione svolto dal Ministero del Lavoro, ha inizio lo sciopero generale dei dipendenti delle aziende private e municipalizzate del gas in tutte le città d'Italia, eccettuate Torino (come diciamo in altra parte del giornale), Pesaro, Bologna, Parma e Mantova.

Grave dichiarazione del ministro degli Interni francese

Si sarebbe raggiunta la prova del complotto rivoluzionario

«Se sarà necessario, dice Brune, arresteremo altri capi comunisti» - Domani il processo Duclos - Come i dirigenti dell'agitazione spiegano il fallimento dello sciopero

Parigi, 5 giugno.

Il ministro degli Interni francese Brune ha dichiarato stasera che il Governo francese ha la prova che i disordini del 28 maggio facevano parte di un complotto comunista contro la sicurezza della nazione.

Brune ha fatto questa dichiarazione mentre veniva ufficialmente annunciato che sabato avrà inizio il caso giudiziario del Governo contro il detenuto Jacques Duclos, leader del partito comunista.

Brune ha detto che le perquisizioni effettuate dalla polizia nelle sedi comuniste e delle organizzazioni affini hanno fornito prove a sufficienza «per renderci certi che esisteva un complotto contro la sicurezza dello Stato».

Il Ministro, che ha diretto l'azione delle forze di polizia e che è l'artefice della secca sconfitta inflitta ai comunisti, ha anche affermato che gli esperti sono giunti alla conclusione, dopo l'esame dei documenti trovati nella sede comunista parigina, che il complotto comunista contro lo Stato comprende anche «una minaccia dall'esterno contro la sicurezza del Paese».

Egli ha definito l'attività comunista come «parte della stessa pianificata strategia che ha creato conflitti a Tokio, a Berlino, in Corea ed in Indocina».

«Personalmente non temo — ha proseguito — che i comunisti in Francia possano produrre ulteriori torbidi e disordini. Le forze di polizia sono avvertite ed i prefetti e i sotto-prefetti conoscono il loro compito. Se sarà necessario arresteremo altri capi comunisti. Non torneremo indietro. Non permetterò che i miei uomini siano assassinati, e prenderò ogni misura atta a mantenere l'ordine nel Paese».

Brune ha espresso la sua piena fiducia nelle forze di polizia francesi ed ha assicurato che le voci secondo cui nelle file della polizia si sarebbero infiltrati dei comunisti «sono delle leggende».

Crisi nella C.G.T.?

Gli operai della Renault impediscono i sabotaggi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 giugno.

Il fallimento dello sciopero di protesta contro l'arresto di Jacques Duclos e compagni viene spiegato in un modo del tutto imprevisto dai dirigenti della C.G.T., i quali hanno pubblicato un lungo comunicato su l'Humanité *di stamane. Essi denunciano «le grossolane menzogne del Governo, della sua radio e della stampa addomesticata che vorrebbero far credere che la C.G.T. ha dato una parola d'ordine di sciopero generale per mercoledì 4 giugno».*

La tattica elastica

Queste parole vanno un po' troppo al di là, perfino di quella «tattica elastica» che avevamo previsto sarebbe stata adottata dai comunisti durante le agitazioni in corso. Perchè è vero che il comitato nazionale della C.G.T. non aveva proclamato lo sciopero generale in tutto il territorio della Repubblica, esso aveva però ordinato a tutte le organizzazioni dipendenti di prendere l'iniziativa dello sciopero, assicurando che il comitato stesso avrebbe provveduto a dare unità al movimento. Si era cioè riservata l'opportunità di trasformare gli scioperi locali in uno sciopero generale se le masse operaie vi avessero aderito.

Ma se le riserve di questa tattica possono valere sul piano nazionale, non reggono invece per la regione parigina, dove gli organismi confederati avevano proclamato senza possibilità di equivoci lo sciopero generale ed è proprio a Parigi, più ancora che in alcune località della provincia, che lo sciopero di ieri si è risolto in un fallimento completo.

Sembra tuttavia che la lezione non abbia servito ai dirigenti della C.G.T., perchè il comunicato suddetto prosegue con queste parole: «Il Governo e i suoi sostenitori manifestano la propria paura di vedere svilupparsi senza interruzione l'azione della classe operaia secondo le parole d'ordine date dal comitato nazionale della C.G.T. e che l'ufficio confederale conferma: allargate l'azione incominciata nelle imprese e nelle località; conducetela senza interruzione, con coraggio e perseveranza. Il Governo, la sua radio e la sua stampa vorrebbero far dimenticare che l'azione è soltanto cominciata e che essa non farà che ampliarsi».

Così lo sciopero politico continua in Francia, continua per un periodo indeterminato, ad oltranza. Ma è uno strano sciopero che continua senza essere mai praticamente neppure incominciato. Qualche sporadica astensione dal lavoro c'è stata anche oggi in alcune località della provincia, come Tolosa, Marsiglia, Lilla e Tolone, ma a Parigi hanno ripreso stamane il lavoro anche quasi tutte le maestranze che avevano scioperato ieri. Negli stabilimenti Renault gli stessi attivisti che erano riusciti ieri a paralizzare il lavoro tagliando i fili della corrente elettrica dei reparti, hanno cercato di ripetere l'operazione anche oggi, ma sono stati impediti dalla massa degli operai e così la produzione del grande stabilimento parigino è stata normale.

Vittoria del buon senso

Il fallimento dello sciopero viene salutato dalla stampa di tutti i partiti, tranne naturalmente i giornali comunisti, come una vittoria della massa operaia sui dittatori politici della C.G.T. «La sconfitta del partito comunista è una vittoria dei lavoratori, scrive per esempio Le Figaro, *una vittoria del buon senso e della ragione. Essa non farà che rinforzare nell'avvenire l'azione autenticamente sindacale».*

Ma in questo coro di felicitazioni si incominciano già a manifestare le prime inquietudini per le conseguenze che potranno derivare alla classe operaia dagli errori che la C.G.T. ha commesso e si ostina ancora a commettere. Dato che la C.G.T. è l'organizzazione cui ancora appartengono la maggior parte dei lavoratori francesi, molti si chiedono se il gravissimo fiasco che essa ha subito in quest'occasione possa veramente essere considerato vantaggioso per gli interessi dei lavoratori stessi. Quelle categorie padronali che approfittano di ogni circostanza per opporsi alle giuste istanze delle classi lavoratrici non approfitteranno di questa perdita di prestigio della C.G.T. per prendersi delle rivincite anche in quel campo sindacale che non ha niente a che vedere con la politica? E' un dubbio che preoccupa seriamente quei partiti che, pur essendo nettamente contrari al totalitarismo comunista, ispirano la loro politica alla difesa della classe lavoratrice.

Processo di revisione

Se queste inquietudini dovessero diffondersi nella massa dei lavoratori organizzati, come sembrerebbe probabile in questo momento, si potrebbe forse prevedere un processo di revisione così profondo e sostanziale da portare a una crisi della C.G.T. e magari alla sua trasformazione. Sono molti infatti i lavoratori che incominciano a capire quanto sia pericoloso avere legato la difesa dei propri interessi a un organismo che persegue compiti prevalentemente politici. Se essi non sanno decidersi ad abbandonare la C.G.T., perchè essa è senza dubbio ancora la organizzazione sindacale più potente, si pongono però il problema di un rinnovamento radicale della Confederazione.

Si tratta forse di uno stato d'animo ancora incerto, ma in ogni caso assai più diffuso oggi di quanto potesse essere pochi giorni fa, uno stato d'animo al quale gli ultimi avvenimenti hanno contribuito a dare qualche consistenza.

Se ne è fatto interprete Le Populaire *di stamane con queste parole: «Si capisce che i lavoratori preferiscano riservare le loro forze per altre azioni; essi pensano soprattutto ad impedire che il padronato e la reazione cerchino di trasformare una sconfitta del partito comunista in uno scacco della classe operaia. Questa per potersi difendere deve raggrupparsi intorno a organizzazioni sindacali che abbiano conservato una totale indipendenza. Non ci può essere vera unione che sotto questa forma. E questa unione è più che mai necessaria ed urgente».*

Sandro Volta

I risultati delle amministrative esaminati dal Consiglio dei Ministri

Una relazione di Scelba - Esproprio di terreni per 11.500 ettari

Roma, 5 giugno.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto stamane al Viminale la annunciata riunione che si è protratta per tre ore e mezzo: dalle 10 alle 13,30. La seduta ha avuto particolare importanza per gli argomenti (alcuni dei quali di politica interna) che sono stati discussi.

All'inizio della riunione, il presidente De Gasperi ha dato la parola al ministro Pella il quale poco dopo — alle 12,25 — è partito alla volta di Parigi. Questi ha svolto una breve relazione sulle questioni che saranno trattate nella capitale francese al consiglio dell'OECE.

Il Consiglio è quindi passato a trattare dell'andamento dei lavori parlamentari. Il Presidente del Consiglio ha illustrato il corso della discussione dei disegni di legge in esame dinnanzi al Parlamento. «Oltre ai provvedimenti di attuazione costituzionale — dice al riguardo il comunicato ufficiale del Viminale — il Governo pregherà le due Camere di voler sollecitare la discussione di alcuni disegni di legge di cui si ravvisa la particolare urgenza».

Ne sono elencati ben 15, tra cui i principali sono: la cosiddetta legge polivalente per la difesa della democrazia (ossia il disegno di legge che reca modifiche al codice penale), la riforma scolastica, la legge sui danni di guerra, la legge sindacale, quella che reca nuove norme sulla finanza locale, la sistemazione della previdenza marinara.

Quindi ha parlato l'on. Scelba sui risultati della competizione elettorale. Alla relazione è seguita una breve discussione. Si è trattato delle affermazioni elettorali delle destre monarchiche e missine nel Mezzogiorno senza tuttavia sopravalutarle. Tra l'altro è emerso che le percentuali dei voti, sul piano nazionale, sono del 51,6 per cento al centro e dell'11 per cento alle destre (il residuo 35,7 per cento alle sinistre).

Si è poi discusso sul modo con cui fronteggiare l'estremismo di destra. Si è concluso che, una volta approvato e divenuto legge dello Stato, il progetto dell'on. Scelba sarà applicato con energia. Tuttavia quasi tutti i membri del Gabinetto hanno riconosciuto l'opportunità che al M.S.I. sia consentito di tenere il proprio congresso nazionale. Si vedranno allora gli orientamenti politici del movimento e, soprattutto, quale sia la sua reale coesione.

Alcuni Ministri hanno poi sottolineato l'esigenza che il Governo agisca con analoga energia nei confronti dei totalitari di sinistra. In particolare si è accennato all'atmosfera di intimidazione che i comunisti creerebbero ancora in alcuni complessi aziendali del Nord. Si è avuta pure una eco di quanto sta avvenendo in Francia dove il Governo fronteggia con grande energia le agitazioni comuniste.

Conclusa la discussione delle questioni politiche, il Consiglio ha preso in esame alcuni dei provvedimenti inscritti all'ordine del giorno. Alcuni di essi hanno avuto sanzione favorevole. In particolare sono stati approvati 62 decreti per la espropriazione di 11.500 ettari per l'attuazione della riforma agraria, un disegno di legge che stabilisce le norme per il pagamento dei terreni espropriati in base alla legge Sila e Stralcio, uno schema di decreto per la istituzione di uffici finanziari nel Comune di Dogliani, un disegno di legge che prevede un aumento di 100 posti nel concorso a 500 posti di notaio, già bandito con decreto ministeriale.

Su proposta di Vanoni, il Consiglio ha pure approvato un disegno di legge che proroga di un biennio la facoltà di sospendere in tutto o in parte l'applicazione dei dazi contemplati nella nuova tariffa doganale e applicarli in misura ridotta.

Infine il Consiglio ha nominato Direttore generale del Turismo (vacante da parecchi mesi in seguito alle dimissioni del dott. Testa) il dott. Micali finora prefetto di Latina.

V. S.

Ex-addetto militare a Mosca

Una corte marziale giudicherà il gen. Grow

Washington, 5 giugno.

Il maggior generale Robert W. Grow, ex-addetto militare statunitense a Mosca, comparirà prossimamente dinanzi a una Corte Marziale a Fort Meade, nel Maryland. Il Grow, come si ricorderà, durante la sua permanenza moscovita scrisse un diario che venne trafugato da un agente dello spionaggio sovietico mentre il generale si trovava a Francoforte. Del diario, che conteneva numerose dichiarazioni favorevoli alla guerra preventiva contro l'URSS, la stampa russa pubblicò abbondanti estratti e se ne servì ai fini della sua propaganda anti-americana.

Grow è stato incriminato a seguito di un'inchiesta a suo carico condotta dal tenente generale Edward Brooks, comandante della Seconda Armata. A far parte della Corte Marziale che lo giudicherà, saranno chiamati tre tenenti generali e cinque maggiori generali.

CRONACA CITTADINA

Prima contestazione delle accuse agli ex-amministratori

Interrogato per otto ore in carcere il direttore della Savigliano ing. Loria

Il sostituto Procuratore continuerà stamane alle "Nuove" l'esame delle imputazioni a carico dell'ingegnere - La sua carriera di tecnico nell'azienda - La tesi difensiva

Il presidente della società dott. Sismondi a Roma per i finanziamenti

Il sostituto procuratore generale dott. Ottello ha iniziato ieri mattina alle carceri l'interrogatorio dei tre ex-amministratori della Savigliano: l'ing. Mario Loria, l'avv. Vittorio Ferreri e il banchiere Fernando Pellegrini. Il magistrato non aveva potuto svolgere prima questo suo compito, perchè era impegnato a sostenere l'accusa in un processo alla Corte di Assise.

Giunto alle ore 9 al carcere di corso Vittorio il dott. Ottello ha fatto chiamare nell'apposito ufficio al primo piano, accanto al parlatorio, l'ing. Mario Loria. Il colloquio è durato fino a mezzogiorno; ripreso poi alle 15, è terminato alle 20. Complessivamente: 8 ore. Assistito dal segretario della Procura Generale Chiantaretto (che ha verbalizzato le dichiarazioni) il magistrato tornerà stamane in carcere. Egli conta di esaurire in mattinata la contestazione delle accuse all'ing. Loria e d'iniziare, nel pomeriggio, l'interrogatorio dell'avv. Ferreri.

Le cause della crisi

Il tempo considerevole impiegato per ascoltare le spiegazioni date dall'ing. Loria dimostra con quanta meticolosità la magistratura proceda nel difficile compito di chiarire in ogni particolare i punti della vicenda. Prima di muovergli specifiche domande sugli addebiti elevati nei suoi confronti, il dott. Ottello ha invitato l'ing. Loria ad esporre le notizie salienti della sua carriera nella Savigliano. L'imputato entrò nell'azienda intorno al 1929 e da allora fino al 1940, si occupò esclusivamente della parte tecnica. Subito si distinse per le sue capacità ed in breve tempo raggiunse una posizione direttiva. La carriera fu però interrotta in seguito alle persecuzioni razziali che lo costrinsero a lasciar l'Italia.

Rientrato nel 1945, l'ing. Loria veniva riassunto nella Savigliano presso la direzione tecnica. In quel periodo, su invito del ministro La Malfa, partecipava alla commissione commerciale che si recò in Russia. Al ritorno, essendosi dimesso l'ing. Enrico Guidetti Serra, l'ing. Loria veniva nominato direttore centrale con l'incarico di coordinare il lavoro tra le due officine di Savigliano e di Torino. Quasi contemporaneamente era chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione sotto la presidenza dell'ing. Tedeschi.

Esaurita questa prima fase dell'interrogatorio, il magistrato ha letto all'ing. Loria le singole imputazioni contenute nelle cinque cartelle dattiloscritte che compongono il mandato di cattura. Si può ritenere che alle contestazioni l'ex-amministratore abbia risposto mantenendo la linea di difesa già adottata nel corso dell'inchiesta condotta dal Tribunale di Saluzzo nel luglio del 1951. Come si sa, l'indagine era stata aperta in seguito alla denuncia presentata dall'azionista milanese prof. Carlo Emilio Ferri. Allora, l'ing. Loria aveva affermato che le perdite verificatesi nei primi mesi del 1950, e in seguito aggravatesi, non erano da imputare a cattiva amministrazione o a malversazione. Le cause della crisi si dovevano scorgere, invece, nello squilibrio fra il numero delle maestranze e l'improvvisa riduzione del lavoro. Egli sostenne pure che i bilanci del 1948-'49-'50 rispecchiavano la realtà e non nascondevano affatto alterazioni amministrative compiute per distribuire utili fittizi. «Purtroppo — dichiarò l'ing. Loria nell'udienza di Saluzzo — il dissesto sopravvenne di colpo e si delineò soltanto nel primo quadrimestre del 1950; non era possibile prevederlo prima, poichè l'attività della Savigliano si fondava su cicli di produzione a lunga scadenza.

Uno dei rilievi più gravi era quello che gli amministratori si fossero serviti di fondi raccolti con la emissione dei due prestiti obbligazionari per distribuire nel 1948 e nel 1949 dividendi di lire 60 e 40 per ogni azione. L'ing. Loria ha respinto l'accusa.

L'interrogatorio dell'ing. Loria verrà concluso in giornata. Nel pomeriggio il magistrato dovrebbe sentire l'avv. Vittorio Ferreri. L'imputato, oltre che membro del Consiglio di amministrazione dal 1945 al 1950, era anche consulente legale della Savigliano. La sua lunga carriera professionale, nota in tutto il Piemonte, aveva avuto inizio nell'ufficio dell'on. Bonino che, a sua volta, era succeduto all'avv. Gianoglio il quale aveva tenuto a battesimo la Società. Alla morte dell'on. Bonino la clientela di quest'ultimo passò all'avv. Ferreri.

Come è noto, questi si trova nella infermeria delle carceri dove venne ricoverato, il giorno successivo all'arresto, perchè sofferente di miocardite. Anche il banchiere Pellegrini ha chiesto mercoledì di essere sottoposto a visita medica perchè colpito da un attacco di asma. I sanitari hanno concesso il nulla osta per il suo trasferimento all'infermeria. Nè il Pellegrini nè il Ferreri hanno chiesto di essere visitati dal proprio medico curante. Naturalmente sono state osservate le disposizioni del regolamento per impedire che essi possano comunicare tra loro. Pertanto sono stati ospitati ciascuno in una camera dell'infermeria.

Incontro coi sindacati

Gli imputati potranno conferire con i difensori soltanto dopo l'interrogatorio. L'ing. Loria ha nominato suo legale l'avvocato Barosio; il banchiere Pellegrini ha il patrocinio dell'avvocato Quaglia, l'avv. Ferreri si è rivolto all'avv. Gillio. La difesa dei quattro latitanti, ingegnere Tedeschi, ing. Lignana, comm. Ferro, ing. Anfossi, è stata assunta rispettivamente dagli avvocati Giulio, Badini Confalonieri, Janni e Mutti, Chauvelot.

Se l'istruttoria procederà con il ritmo attuale non è improbabile che il rinvio a giudizio degli imputati venga disposto direttamente dal Procuratore Generale secondo la procedura del rito sommario. Questo significherebbe che entro quaranta giorni dall'arresto gli ex-amministratori dovrebbero essere rinviati al giudizio del Tribunale di Torino. Non è tuttavia da escludere in modo assoluto che possa venire adottato il rito formale. In questo caso il fascicolo passerebbe alla sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello per un ulteriore e definitivo riesame; quindi la data del dibattimento subirebbe un rinvio di alcuni mesi.

Nel pomeriggio di ieri il presidente della Savigliano, dr. Sismondi, si è incontrato con i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (Camera del Lavoro, CISL e UIL). Il colloquio era stato chiesto dai sindacati per discutere alcuni problemi di carattere aziendale (cottimi, pagamento degli arretrati agli operai anziani licenziati recentemente ecc...). Nel corso della discussione si è anche parlato dei problemi dell'azienda dopo i recenti avvenimenti. Il presidente della Società dott. Sismondi ha ancora una volta assicurato ai rappresentanti dei lavoratori che sarà compiuto, dall'attuale amministrazione, ogni sforzo per garantire la continuità del lavoro nella speranza che sia possibile superare il grave momento che l'azienda sta attraversando. Su richiesta di alcuni dei presenti, il dott. Sismondi ha assicurato che oggi sarà regolarmente corrisposto alle maestranze il consueto salario settimanale.

In serata il presidente della Savigliano è partito per Roma. Nella capitale il dott. Sismondi avrà colloqui con i funzionari del Ministero del Tesoro e di quello dell'Industria per il mutuo di due miliardi concesso dall'I.M.I. Altri incontri sono previsti con i rappresentanti della Confindustria e con alcune personalità ed enti coi quali la Savigliano sarebbe da tempo in trattative per l'assegnazione di importanti «commesse» che servirebbero all'azienda per superare il difficile momento.

AVVIATA LA PROCEDURA AL TRIBUNALE DI SALUZZO

Il concordato preventivo per la ripresa della società

Entrerà in vigore a fine mese - I pagamenti ai creditori

Il concordato per la società nazionale Officine di Savigliano si può considerare raggiunto: nessuna opposizione è stata infatti avanzata davanti al giudice delegato di Saluzzo, ed è quindi certo che il Tribunale, concederà l'omologazione entro una ventina di giorni.

Ieri mattina sono comparse davanti al giudice delegato per la procedura del concordato preventivo, dott. Giuseppe Perotti, tutte le parti interessate: il pubblico ministero, dott. Montuoro; il presidente del consiglio d'amministrazione, dott. Sismondi; gli avvocati Savio e Livio Bianco per la «Savigliano»; l'avv. Capello di Saluzzo in rappresentanza del commissario giudiziale prof. Castellino.

L'udienza è stata brevissima: alle 9,30 l'avv. Capello ha depositato la relazione Castellino nella quale si afferma che il concordato è condizione essenziale per salvare la Savigliano. Il pubblico ministero ha dato parere favorevole e il giudice — constatato che non risultava avanzata nessuna opposizione — ha rimesso la causa al Tribunale fissandone la data per venerdì 13 corrente. Il Collegio, presieduto dal dott. Rampone, emetterà entro pochi giorni la sua sentenza che indubbiamente omologherà il concordato.

Sarà così perfezionata verso la fine di giugno una importante fase per il riassetto e la ripresa della «Savigliano». Come è infatti noto fin dall'assemblea degli azionisti del 12 gennaio scorso, l'I.M.I. aveva annunciato di esser disposto a concedere due miliardi a condizione: a) che venisse annullato il capitale azionario; b) che si riuscisse a regolare, con un concordato preventivo, tutte le pendenze verso i creditori privilegiati e chirografari.

La prima condizione venne immediatamente assolta in quanto gli azionisti accettarono di ridurre a zero il valore delle loro azioni. L'istanza per il concordato preventivo, corredata da parere favorevole del commissario giudiziale, prof. Castellino, venne accolta dal tribunale di Saluzzo il 25 febbraio. Il giudice delegato, dott. Giuseppe Perotti, convocò l'assemblea dei creditori per il 20 marzo.

In tale data, gli obbligazionisti confermarono la loro fiducia nell'avv. Dezani, nominato loro legale dal Tribunale di Saluzzo, ed approvarono a grandissima maggioranza (390 mila obbligazioni contro 40 mila) il concordato.

Iniziate le trattative, la Savigliano offrì il pagamento dei crediti chirografari nella misura del 40% su una massa di 2 miliardi 836 milioni 989 mila e 24 lire. In questa somma era compreso un miliardo degli obbligazionisti per i quali l'avv. Dezani ottenne di calcolare il 40% anche sugli interessi maturati sino al 25 febbraio 1952 oltre una quota premio di 20 milioni 560 mila lire da ripartirsi in proporzione. Complessivamente ai creditori chirografari veniva quindi riconosciuta una liquidazione di 1 miliardo 135 milioni 595 mila e 609 lire.

Quanto agli altri crediti (privilegiati e ipotecari), essi ammontano a 3 miliardi 930 milioni 253.740 lire e devono, com'è noto, esser pagati integralmente.

Per eseguire il concordato, la «Savigliano» dovrà perciò pagare 5 miliardi, 65 milioni 849 mila e 349 lire. Parte di questa cifra (debiti verso la I.M.I., le banche, l'erario, gli istituti previdenziali) potrà essere corrisposta secondo un piano di rateazione a lunga scadenza. Per il prossimo biennio, 1953-54, il totale degli impegni della Società (compresi anche oneri per ultimare la riconversione di alcuni impianti) viene calcolato nella relazione del prof. Castellino a 3 miliardi e 873 milioni. Per soddisfare tali impegni, la Savigliano potrà disporre subito dei nuovi apporti in conto capitale (già garantiti per un minimo di 600 milioni) e di 1 miliardo e 700 milioni (gli altri 300 son già stati incassati) del mutuo I.M.I.

Il processo al col. Varetto

Condannato a sette anni con la rimozione del grado

Il Tribunale militare presieduto dal generale Supino, dopo circa tre ore di permanenza in Camera di Consiglio, ha emesso la sua sentenza nel processo contro i tre ufficiali dell'Armir imputati di avere arbitrariamente abbandonato il comando e il fronte di Kantemirowa in Russia durante l'avanzata sovietica del 18 novembre '42.

Il cap. Luigi Romiti e il ten. Ferruccio Carmagnani, pei quali il P. M. aveva già chiesto l'assoluzione, sono stati assolti con la formula ampia. Il colonnello Varetto è stato assolto dall'imputazione di abbandono di comando per insufficienza di prove e condannato a 7 anni di reclusione (oltre le conseguenze di legge che comportano la rimozione del grado) per allontanamento arbitrario dal fronte. La pena è però interamente condonata.

Il Colonnello è un pluridecorato della guerra di Libia e di quella del '15-'18. Egli era comandante del Distretto di Milano ed è stato ricordato dai suoi difensori che in partenza, come volontario, per la Russia aveva indirizzato ai suoi soldati un proclama in cui dichiarava che il suo ritorno alla guerra era il completamento della sua vita. E concludeva: «Voi sapete che ben dodici membri della mia famiglia sono alle armi: e il più vecchio, che sono io, non poteva smentire il suo passato e il suo presente. Ho chiesto ed ottenuto il mio posto, sia pure da vecchio ma con animo e fisico ancora saldo. Ricordatemi come io vi ricorderò e se un saluto vostro mi giungerà nella terra lontana sarà per me il miglior premio alla mia ultima fatica di soldato».

Fissato per domani un incontro col Sindaco

L'on. Marazza a Torino per la vertenza dei tranvieri

La nostra città esclusa dallo sciopero dei gasisti

L'on. Marazza, presidente della Confederazione delle aziende municipalizzate, giunge domani a Torino. Egli si incontrerà con il sindaco avv. Peyron per esaminare la vertenza dei tranvieri. In attesa dell'esito di questo colloquio il sindacato degli auto-ferrotranvieri aderente alla Camera del Lavoro comunica «di aver sospeso gli scioperi del tram già programmati per oggi e domani». Il direttivo del sindacato si riunirà in seduta straordinaria domani alle 15 per stabilire l'ulteriore atteggiamento da tenere nella vertenza.

Oggi i gasisti di tutta Italia, in base alle decisioni prese dalla Federazione nazionale di categoria dopo la rottura delle trattative per il contratto di lavoro, dovrebbero sospendere l'erogazione del gas sino a lunedì sera. Dallo sciopero — secondo un comunicato della C.I.S.L. e della Camera del Lavoro — sono però esclusi i lavoratori di Torino in quanto la Società del Gas della nostra città è tutt'ora soggetta alla gestione municipale concordata, all'inizio della vertenza, tra il Sindaco, i dirigenti dell'azienda ed i rappresentanti dei lavoratori.

La commissione interna della Nebiolo si è incontrata ieri con l'attuale comitato dirigente della Società. Nel corso del colloquio — comunica la Fiom — la direzione ha assicurato che non saranno effettuati nuovi licenziamenti e che l'orario di lavoro sarà gradualmente riportato alla normalità.

Un messaggio di Einaudi per la Settimana della C.R.I.

La «Settimana della Croce Rossa», iniziatasi domenica con particolare solennità, è nel suo pieno svolgimento. Volontari della benemerita istituzione e crocerossine si rivolgono ai passanti nelle vie del centro, per ricevere il loro obolo che quest'anno andrà a totale beneficio delle colonie alpine per i bimbi e delle altre opere assistenziali. In piazza San Carlo e nel Salone de «La Stampa», in Galleria San Federico, sono allestiti due banchi di beneficenza ricchi di doni.

Un messaggio augurale ha inviato alla C.R.I. il Presidente della Repubblica, il quale ha ricordato che «la Settimana della Croce Rossa è un richiamo alla solidarietà degli italiani in quest'opera che, per essere feconda di bene, abbisogna di apprestamenti sempre più perfezionati, la cui realizzazione esige larghezza di mezzi, che solo il contributo volonteroso di tutti i cittadini è in grado di assicurare».

Il campionato di canasta nella sede dello Sporting Club

Allo Sporting Club, nei giorni 14 e 15 giugno, si svolgerà il 2° Torneo nazionale di canasta, valevole per l'assegnazione del titolo di campioni italiani. In palio L. 300.000 alla coppia vincitrice e altri premi ai primi dieci classificati. A sera avranno luogo nell'anfiteatro all'aperto del Circolo, capace di oltre tremila posti a sedere, spettacoli musicali con la partecipazione del tenore Roberto Murolo, del chitarrista Continiello.

Con un falso attestato esercitava la professione di medico chirurgo

I sigilli della polizia all'ambulatorio dove l'individuo riceveva la clientela

Qualche giorno fa si presentava al commissariato di P. S. Castello un signore piuttosto indignato. Egli diceva:

— Soffrivo di un certo disturbo e mi sono recato dal dottor... — e nominava un medico con ambulatorio, avente sede in una via piuttosto centrale — ma, durante la cura, son venuto a sapere una cosa strabiliante: che costui non è affatto laureato in medicina ed esercita abusivamente la professione...

Il funzionario rimaneva incredulo e pensava che il signore fosse stato suggestionato da maligni pettegolezzi.

Ad ogni modo, per scrupolo, inviava sul posto due agenti. La porta aveva una targhetta d'ottone con il nome e cognome del presunto dottore e sotto la dicitura «medico chirurgo». Nell'anticamera c'erano dei clienti in attesa e l'ambulatorio era provvisto delle consuete attrezzature: tutto apparentemente normale, dunque. Ma quando gli agenti interrogavano il medico, questi mostrava un vivo imbarazzo. Infine dichiarava:

— Non sono medico, l'ammetto, tuttavia sono studente in medicina...

— Quanti anni ha, scusi?

— Quarantadue.

Il funzionario assunse informazioni e sul conto del falso dottore veniva a scoprire un curioso precedente del quale s'erano a suo tempo interessati i carabinieri della stazione di Orbassano.

Qualche anno fa egli aveva fatto comparsa in un piccolo, ridente paese a non molti chilometri da Torino. Anche qui aveva aperto uno studio e spacciandosi per dottore aveva iniziato un'intensa attività, raccogliendo, in breve, una discreta cerchia di clienti.

Ad un tratto veniva bandito un concorso per un posto di medico condotto in quel centro. Il falso dottore si metteva in lizza, con ottime probabilità di riuscita, data la benevolenza con cui era considerata la sua figura. Ma ad un certo momento era necessario esibire i documenti ed egli mostrava soltanto una dichiarazione notarile che attestava la sua qualità di laureato in medicina. La cosa era strana e si cominciava a scrivere al luogo natale e all'università dove il titolo di studio sarebbe stato conseguito; bastavano le risposte a queste due lettere per far crollare tutto il castello di carta. E l'uomo abbandonava in tutta fretta il paese e da allora non compariva più alla ribalta. Egli infatti da tempo, silenziosamente, s'era stabilito in Torino e aveva iniziato daccapo il suo lavoro abusivo.

Accertati i fatti, il funzionario procedeva immediatamente alla chiusura dello studio al quale faceva apporre i sigilli. Indi denunciava la cosa alla Procura della Repubblica che ora tratta la pratica e che deciderà sulle sanzioni da infliggere al pseudo dottore.

Uno scaldabagno esplode ed ustiona un elettricista

Un fragoroso scoppio è avvenuto improvviso, ieri pomeriggio, in un alloggio di corso Quintino Sella: un operaio che stava collaudando un apparecchio scaldabagno è rimasto investito in pieno dall'esplosione, ed è precipitato dalla scala sulla quale lavorava. Per vera fortuna l'acqua contenuta nello scaldabagno non aveva ancora raggiunto una temperatura molto elevata: perciò non ha provocato all'operaio ustioni gravi.

Il drammatico incidente è toccato all'elettricista Giovanni Abate, abitante in c. Quintino Sella 72. Ieri egli era stato chiamato presso una famiglia, per piazzare uno scaldabagno elettrico. Effettuata la messa a punto, l'Abate innestava la presa di corrente, e l'acqua contenuta nel grosso recipiente incominciava a scaldarsi. Ma, per la mancanza della valvola di sicurezza, improvvisamente l'apparecchio esplodeva investendo l'operaio che si trovava alla sommità di una scala. L'infelice cadeva al suolo pesantemente, producendosi la frattura del braccio sinistro ed ustioni, fortunatamente lievi, al volto ed al collo.

Deviazioni tranviarie per il passaggio del «Giro»

Per il passaggio del Giro d'Italia oggi dalle 13,30 alle 14,45 saranno deviate le seguenti linee tranviarie: 4, 4 sbarrato, 5, 8, 10, 12, 13, 13 sbarrato, 14, 17, 18, 20, 21, 21 sbarrato, 22.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 12: Danze da opere; 12,15: Musiche da film; 13,20: Album musicale; 14,30: Il libro della settimana; 16,15: Orchestra d'archi; 17,15: Pagine pianistiche; 17,30: Radiocentro da Mosca; 17,45: Sestetto; Concerto; 18,25: Arrivo della Cuneo-St. Vincent; 18,30: Università Marconi; 18,45: Atletica leggera; 19: Le conversazioni del medico; 19,15: Orchestra melodica; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica leggera; 21: Primavera della RAI, concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Cantate con noi; 13,30: Quartetto Cetra; 14: Contrappunto; 14,30: Panorama settimanale del teatro; 14,45: Le sorelle Bilenne; 15,15: Lune di carta; 15,45: Orchestra; 16,15: Parata di orchestre; 17: Piccole donne; 17,30: Balli; 18,30: Romanzo sceneggiato «Il giocatore» di F. Dostojewsky; 19: Jazz; 19,30: Canzoni; 20,30: Millerouse; 20,45: Una voce nella sera; 21: I gialli di Ellery Queen; 21,45: Concerto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto; 21: Riviste estere; 21,15: «Agnese Fis» opera radiofonica di Alberto Savinio.

Una bimba di 8 anni scompare dall'anticamera del dentista

Ritrovata al Valentino dopo ore di affannose ricerche - Una ragazza fugge per ballare

Si parla spesso della gioventù inquieta: un esempio davvero fuori del comune di questo «male del secolo» lo ha dato ieri una bambina di soli 8 anni: Giorgina Serafini abitante in corso Regina Margherita 134.

Verso le 15 del pomeriggio era uscita con la mamma per recarsi dal dentista che ha lo studio al principio di via Madama Cristina. La signora Serafini aveva una commissione da sbrigare e, quindi, dopo aver accompagnato la bimba su nell'anticamera le raccomandava di aspettare pazientemente il suo turno mentre essa si sarebbe assentata per una mezz'oretta. Il caso volle che il dentista sbrigasse in fretta alcuni clienti e quindi passasse subito alla piccola Giorgina che veniva rapidamente curata e quindi riaccompagnata in anticamera. La bimba, invece di attendere la mamma come sarebbe stato suo dovere, infilava senz'altro le scale e si allontanava per le vie della città.

La signora dopo pochi minuti giungeva nello studio per riprendersi Giorgina, ma purtroppo constatava che essa era scomparsa. In preda a vivissima angoscia si precipitava in strada per ricercarla, ma invano percorreva un buon tratto di corso Vittorio, invano domandava notizie ai passanti.

Dopo un po' la povera donna si recava al commissariato S. Salvario per raccontare l'accaduto. Anche la Questura veniva informata. Si iniziavano affannose ricerche. A sera già stavano sorgendo paurose congetture quando una signora, conoscente della famiglia Serafini, che per caso attraversava il Valentino, notava la bimba intenta a giocare con alcuni coetanei. La chiamava e quindi la prendeva con sè per riportarla a casa. Erano ormai le 19,30 quando Giorgina faceva ritorno in corso Regina 134, a capo chino per il timore d'una severa punizione. La sua avventura era finita.

— Dalla sua abitazione di via Stradella si allontanava otto giorni or sono la diciottenne Liliana Vazzoni di Felice, una bella ragazza bruna e formosa. Aveva chiesto ai genitori il permesso di andare a ballare con le amiche e non aveva più fatto ritorno. Sul suo guanciale era stato trovato un biglietto: «Non cercatemi, addio. Sono stanca di fare l'operaia. Ho scelto la mia strada: sfrutterò le mie gambe e diventerò ballerina di rivista».

Angosciati, i genitori sporgevano denuncia al commissariato di P. S. Madonna di Campagna e il dott. Nicolosi diramava ovunque i fonogrammi di ricerca. Ieri la ragazza si presentava al funzionario e gli diceva:

— Sono maggiorenne, so che la polizia mi cerca. Non potete lasciarmi in pace?

— Lei non è affatto maggiorenne, ci vogliono ancora tre anni — replicava il dott. Nicolosi e chiamati due agenti faceva accompagnare a casa la ragazza minacciandola, se fuggirà ancora, di rinchiuderla in un istituto di correzione. Intanto non è stato assolutamente possibile sapere dove e con chi la Vazzoni abbia trascorso gli otto giorni.

L'Arma «benemerita» ha compiuto 138 anni

Con solenni manifestazioni è stato festeggiato ieri il 138° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Dopo una messa al campo celebrata nel cortile della caserma «Pietro Micca», i reparti hanno raggiunto il monumento al Carabiniere, dove sono state deposte due corone d'alloro, una dei militi in congedo e l'altra di quelli in servizio. Alle 11 i generali Levi e Bertarelli, insieme con il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Sindaco ed il Questore ed autorità civili e militari assistettero alla rivista delle truppe, e poi alla rievocazione delle imprese dell'Arma. Venivano quindi consegnate alcune decorazioni al valore.

Echi di cronaca

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima + 25,9; min. + 18; media + 21,8. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. Umidità 80%. Pressione 744,5. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso in mattinata. Visibilità buona. Temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Pola Caterina ved. Costa, anni 81, v. S. Paolo 19; Amerio Francesco vedova Stellanino, a. 80, v. Perosa 15; Maja Luigi fu Giuseppe, a. 87, v. Cantalupo 10; Bicrio Giuseppina ved. Gambino, a. 67, v. Catania 24; Allasia Pietro fu Pietro, a. 58, c. Vercelli 61; Chiaiva Amalia in Pavanino, a. 67, v. Eliseo 21; Vigo Maria ved. Mo, a. 77, c. Francia 68; Bordino Giuseppe fu Matteo, a. 81, c. Francia 180; Salvetti Ester in Pariffico, a. 42, c. Rosselli 62; Cantavenna Maria fu Eligio, a. 66, c. U. Sovietica 32; Lazzarone Ignazio fu Valentino, a. 62, v. Artisti 8; Yanara Albina in Gorla, a. 54, v. Vigone 33; Zega Carla in Chiarelli, a. 62, v. G. Bando 7; Berberchini Angiolina ved. Basile, a. 66, v. Saint Bon 44; Tarasco Antonio fu Giuseppe, a. 72, v. A. Saffi 2; Rogliardo Rosalia Margherita ved. Guy, a. 75, str. Continenza 25; Villa Adele ved. Bebaglia, a. 81, Ist. Rip. Vecchiaia; Della Chiesa Luigia ved. Peroni, a. 81, Molinette; Asteri Secondina in Corisnol, a. 55, Molinette; Repossi Giovanni fu Carlo, a. 73, Molinette; Viarisio Irma fu Luigi, a. 28, Mauriziano; Nicola Giovanni fu Luigi, a. 45, S. Luigi; Rostirolla Pietro di Virgilio, a. 19, Cottolengo; Piras Antonio fu Giovanni, a. 50, Maria Adelaide; Tornetta Michele fu Giuseppe, a. 42, Molinette.

SPETTACOLI

Una lettura teatrale al Circolo degli Artisti

A cura dell'Associazione Amici del Teatro è stata ieri letta, in una sala del Circolo degli Artisti, una novità assoluta di Paolo Campanella «Il peccato di Elsa». Si tratta di una drammatica vicenda che trae lo spunto da un fatto di cronaca e che si svolge in un'Europa ancora percossa e straziata dalle terribili conseguenze della guerra: un tema arduo che il Campanella ha affrontato e risolto con dignità, ottenendo, nonostante qualche tratto artificioso e faticoso, momenti di forza e di commozione. Lodevoli gli interpreti tra cui in modo particolare, Anna Bolena; e con lei ricordiamo la Quinterno, l'Accucci, la Salja, il Sabbatini, il Ruffini, il Rocca. Vivi applausi.

Al Conservatorio. — Anche quest'anno, terminando i corsi, il Conservatorio ha offerto alla cittadinanza alcuni concerti dimostrativi del profitto degli studenti, sia di composizione, sia di tecnica strumentale. Attraverso saggi di musiche moderne e contemporanee, col concorso del coro degli stessi allievi, un pubblico sempre foltissimo e plaudente ha potuto constatare i risultati delle varie scuole, alla cui direzione è preposto l'illustre maestro Ludovico Rocca.

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21 «Cin-Ci-La». **Carignano:** ore 21 Riv. «Fantasie per i vostri sogni» 30 piccoli attori. **Gay** (c. Moncalieri 52) dal 10/6 «Sogno d'una notte d'estate». Rivista scenogr. music. in 8 quadri. **Michelotti** riposo; domani e dom. 21 ult. 2 recite Elina Schaffer. **Reposi:** 16,30 21,30 Grande Varietà. Galleria 250.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 21 Or. Edgher-Andreghetti cant. J. Marengo-Cortese. **Chalet Valentino:** ore 21 Orch. Zucchero, canta Guido Rossi. **Eden Danze:** 21 Orch. Di Ceglie. **Gay Estivo**, c. Moncalieri 52: Apertura al 10 giugno. **Giardino Birreria Metzger:** S. Donato 68. Tutte le sere arte varia. **Giardino Danze Moda:** Pal. Esposizioni, Val. 21-1 Orch. Casamatta. **Hollywood** 21 Orch. Gabbiani, canta G. Capecchi. Dir. M° Candile. **Monterappacelo Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Rosaclot. **Rotonda Danze:** Org. Raffa ore 21.

Palazzo Esposizioni: Pattinaggio a rotelle ore 15-19, 21-23,30. **Piscina scoperta stadio:** 10-19,30.

HOLLYWOOD
Roof - Garden - Dancing
Straordin. Successo del Complesso
GABBIANI
e del cant. G. Capecchi. Stasera
VENERDI' MODA TORINESE
Betty Borsette e Germana Fontana
Via S. Massimo 41 - Ricchi premi.
Dir. Org. M° Candile.

PAGODA DANZE VALENTINO
Serata *Gino Bussaglia*, Calzature, Via Mercanti 15. *Orch. Rosaclot.*

LA ROTONDA
Terrazzo Ristorante
aperto fino alle ore 3. Al pianoforte il M° *Piero Pavesio.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E' arrivato l'accordatore», Taranto, A. Sordi, Riento. **Astor:** «Lady Hamilton», Vivien Leigh, Laurence Olivier. **Corso:** «Omertà» Sp. Tracy, Pat O'Brien, D. Lynn, J. Hodiak. **Doria:** «Diario di un curato di campagna» Cl. Laydu, N. Maurey. **Lux:** «Squali d'acciaio» W. Holden, Nancy Olson, W. Bendix. **Medel:** «Prego sorrida», Red Skelton, e vittoria Fausto Coppi nella tappa dolomitica Venezia-Bolzano. **Metro-Cristallo:** «Via col vento», technicolor. Spettacoli continuati ore 12,15, 16,15, 20,30. **Reposi:** «Tizio, Caio e Sempronio», N. Taranto, F. Marzi, e Grande Varietà 16,30 21,30. Gall. 250. **Torino:** «Tira a campare» Bob Hope, Martha Raye. Ap. 10. **Vittoria:** «La dinastia dell'odio» Barbara Hale, R. Greene, techn.

Alessandra Lo sai che i papaveri, W. Chiari, Anna Maria Ferrero. **Alpi** Sterminio sul grande sentiero. **Ariston:** «Miniere di Re Salomone» tec. Stewart Granger, D. Kerr. **Augustus:** «Uomini coraggiosi», Tamara Cernova, S. Gurzo. Pl. 170. **Capitol:** «Lo sai che i papaveri», Walter Chiari, A. Maria Ferrero. **Faro:** «Lo sai che i papaveri», W. Chiari, Anna Maria Ferrero. **Gianduja:** «Schiavo della furia», Dennis O'Keefe, Claire Trevor. **Hollywood:** Due soldi di speranza, di R. Castellani, M. Fiore. **Ideal:** «Prigione senza sbarre» e Riv. Marotta Wolk ore 10,15 21,15. **Massimo:** «Andalusia» technicol. Luis Mariano, Carmen Sevilla. **Nazionale:** «Ragazzo selvaggio», M. Robinson. Viet. minori anni 16. **Principe** «Due soldi di speranza» di R. Castellani, V. Musolino. **Statuto:** «Andalusia» technic.

Asti: «Saga dei Forsyte» techn. G. Garson, E. Flynn. Ap. 10. **Cor:** Guerriero Meschino, Ap. 19,30. **Mignon** Ragazze piazza di Spagna, L. Bosè, C. Greco, E. De Filippo. **Milano:** «Notti argentine» tech. e «Altura» A. Nazzari. Ap. 19. **Olimpia:** «I 5 segreti del deserto». **Po:** «Le foglie d'oro» G. Cooper. **P. Nuova:** «Altura», Apert. 10. **Regina:** «Gli invasori». Varietà. **Romano:** Rodolfo Valentino, tech. Riv. Sergio Paoli 16,15 21,15. **S. Pellico** «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd.

Esperia: Avventura Mr. Holland. **Imperiale:** «Nave senza nome» e rivista Bacci-Ciabotta. **Italiano** Comand. Johnny, Cooper. **Miradori:** «I due derelitti». **Vinzaglio:** «Colonnello Hollister» techn. Gary Cooper, Ruth Roman.

Eliseo: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario. **Frejus** Le rane del mare, Widmark e Comp. Riviste Pino Walter. **Nuove Aurore** e sangue, M.Montez S. Paolo. «Verginità» T. Lees e Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.

Belgio: «Vendetta di una pazza». **Corallo:** Amor non ho però, però, Rascel, Gina Lollobrigida. **Eridano:** «Mi svegliai signora» techn. Joseph Cotten, L. Young. **Olopa** Colonn. Hollister, technic. **Radium:** «Figlio sceicco», tech.

e Comp. Riviste Mario Primavera. **V. Veneto:** «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.

Astra «Faceamo tifo insieme» col. Bernini. «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario. **Librario**, Sorelle in armi, Colbert. **Excelsior:** «Diavoli alati» techn. John Wayne, R. Ryan, J. Carter. **Manzoni:** «3 giorni gloria» Flynn. **Odeon** Famiglia Passaguai, Fabrizi. **Star.** «Cacciatori di teste» in technic. e «Kon Tiki».

Adua: Tomahawk scure guerra. V. **Aurora:** «El Paso» techn. Payne. **Brescia.** «Pelle di rame» technic. **Fortino:** «Crociera di lusso» techn. **Nord:** El Paso, technic. J. Payne. **Palermo:** «Peccato» B. Davis, J. Cotton. Vietato minori anni 16. **Sociale:** «Ti avrò per sempre», techn. Esther Williams, J.Durante.

Colosseo: Alice paese meraviglie, «Terra questa sconosciuta» techn. **Italia:** «Napoli milionaria» Totò e Comp. Riviste La Canasta 21,15. **Moderno:** Barriera a settentrione, A. Nazzari, e «Linciaggio». **Nizza:** «Piccolo alpino». **Piemonte:** «Marchio di sangue» in techn. con Alan Ladd. **Spezia:** «Messalina» M. Felix.

Alba: «Traccia del serpente». **Apollo:** «Spada Montecristo», col. **Diana:** «Primavera di sole» tech. **Dora:** Conquistatori Sirte, techn. **Edera** «L'uomo dell'est» T.Power. **Lucento:** Fam. Passaguai, Fabrizi. **Lutrario:** «La valle del destino», Greer Garson, Gregory Peck. **Roma:** «Caso Paradine» G. Peck.

RAI - RADIO ITALIANA
Ore 21 - Programma Nazionale (dal Conservatorio *G. Verdi*) *Concerto Sinfonico diretto da*
Wilhelm Furtwaengler
Musiche di
WAGNER e CIAIKOWSKY

NAZIONALE
La *Lux* presenta il capolavoro della Cinematografia Francese
Ragazzo selvaggio
con MADELEINE ROBINSON FRANK VILLARD
Vietato minori anni 16





Il nuovo Proust

Un ragazzo nervoso e malaticcio, che prolunga sino alla fine dei suoi giorni, e mai abbandona, il pensiero della sua morbosa infanzia, ecco Marcel Proust. Precedendo di poco la terribile analisi, o meglio requisitoria di Charles Briand magistrato, la biografia di André Maurois svelava interamente l'anormalità proustiana. Adesso, Maurois ha curato la stampa di mille pagine inedite, del giovanile *Jean Santeuil* (Parigi, Gallimard, 1952) il quale ci riporta al tema fondamentale dell'opera: l'ossessione materna, l'infantilismo perpetuo. Anche senza seguire il Briand nelle sue nauseabonde deduzioni, e sviluppar temi peggio che freudiani, è chiaro che Marcel Proust non giunse mai a liberarsi dal complesso materno, ad essere spiritualmente e materialmente autonomo e virile, a lasciarsi dietro le spalle, come ciascuno di noi, la puerizia. In *Jean Santeuil* è nettamente spiegato il meccanismo dell'opera: lo scrittore attende che il caso metta sul suo cammino «una sensazione che racchiuda un passato» e che susciti in lui «non precisamente il ricordo, bensì la mutazione del ricordo in una realtà direttamente sentita». In parole povere, Proust non rammenterà che nel tal luogo c'erano dei fiori olezzanti, ma ne sentirà ora l'olezzo.

Il nuovo libro, messo insieme, sotto la guida di Maurois, da Bernard de Fallois, proviene da settanta quaderni lasciati fra altre carte agli eredi, i quali non pensarono si trattasse di un'opera compiuta. In realtà, gli editori hanno ordinato e cucito molti capitoli sparsi, cercando mediante dei sommari, di far di *Jean Santeuil* un racconto con un principio, un corpo, e un epilogo. Il filo c'è, costituito dai ricordi d'infanzia, che proseguono sino al 22° anno, del protagonista, ch'è lo stesso Proust. Ma specie il secondo e il terzo tomo di *Jean Santeuil* sono imbottiti di pagine descrittive e slegate, evidentemente note di taccuino ed esercizi di stile, o da appunti di letture — come le digressioni su Balzac e Stendhal — senza richiamo romanzesco. Debbo dir tuttavia che il nuovo Proust è estremamente curioso, in quanto vi si coglie l'abbozzo di tanti personaggi e scene di *A la recherche du temps perdu*; vi si vedono più chiaramente i rapporti fra Proust e i genitori; e i temi che nell'opera maggiore si gonfiano come il *bolero* di Ravel, o ritornano come un *leitmotiv* wagneriano, qui sono più schietti e gracili, e talora poetici. La scrittura troppo spesso aggrovigliata, confusa e inutilmente minuziosa, le spire soffocatrici del periodo, la scarsa proprietà del vocabolo e chiarezza dell'espressione, sono presenti in *Jean Santeuil* come nella *Recherche du temps perdu*: però, cento paesaggi deliziosi e virtuosità descrittive, e frammenti moralistici sagaci, debbon spingere alla ricerca di questi inediti, tutti coloro che rimangono sensibili ai piaceri della letteratura.

Ci vuole nondimeno pazienza, e conoscenza della *Recherche* per gustare le novità e apprezzare le diversità. *Jean Santeuil* s'apre, come *Du côté de chez Swann*, con la memoria del risveglio e dell'assaporamento da parte del protagonista dei ricordi e delle passioni puerili: sono il bacio materno la sera, l'amore per la bimba che giocava alle Tuileries con lui, il profilo dei compagni di scuola, i primi autori, dai simbolisti ai parnassiani, dai romanzi di Dickens e di R. L. Stevenson al *Capitan Fracassa* di Gautier. Sorgono dal «pozzo delle tristezze» infantili, immagini cupe e ossessionanti, è un lungo lamento delle felicità perdute, una storia di svenimenti e di palpiti, di illusioni e di crisi di nervi, da cui appare che il dissidio fra il temperamento di Proust e le abitudini familiari, fu assai forte, e volaron anche degli schiaffi. *Jean Santeuil*, composto prima del 1900, anno nel quale Proust andò a scuola da Ruskin e lo tradusse, è molto più riguardoso e reticente nei confronti della madre, di quanto non fosse la *Recherche*, il cui testo ha permesso al Briand le suaccennate affermazioni. Anzi, allorchè si profila un personaggio strano, un'apposita nota indica che l'autore s'è fermato lì, onde la madre non leggesse oltre: e un accenno al sadismo del nonno materno, è fuggevolissimo. Una singolar novità è invece, per chi ne conosca i costumi, l'andata di Proust, *alias* Jean Santeuil, da certe ragazze con dei compagni di scuola: episodio trattato molto sobriamente e con palese ripugnanza. E se gli amori con la cameriera del castello, portano una nota galante inconsueta, sicchè ci sfiora il dubbio si tratti del compagno invece che della donna, la confessione della musicista Françoise pare preludere all'ambiguità di Albertine e alla perversità della figlia del suonatore Vinteuil.

Se il soggiorno ad Etreuilles è una prefigurazione di quello di Combray, e la domestica Ernestine, della Françoise cameriera della nonna; se i duchi di Reveillon annunciano *Du côté de Guermantes*, il profilo del professore filosofo, e parecchi capitoli di cronaca politica sono originali. Il padre di Jean Santeuil, è amico di un ministro *chéquard*; e il figlio mette in scena Jaurès, il processo Zola, il dreyfusardo colonnello Picquart. Sono note d'udienza prese sul vivo, e confluite nel nuovo romanzo senza necessità; ed allo stesso genere appartengono il ritrattino di Madame de Noailles, i richiami al pittor La Gandara, ad Anatole France, ecc. Prolissa la parte delle frequentazioni militari e della Bretagna, quantunque una stupenda tempesta la coroni. Si torna agli amori, con l'incontro, a vuoto, con la bambina delle Tuileries ora donna e insignificante; e soprattutto con l'esordio della passione per la musicista Françoise dove l'ispirazione stendhaliana è palmare, e c'è questa gemma: «Stendhal non sembra aver conosciuto la poesia che sotto la forma dell'amore»; poi, sembra di legger un capitolo ritrovato *De l'amour*. Una suora olandese e galante spunta alla fine e subito sparisce, figurina enigmatica che mancherà nella *Recherche*; una comunicazione telefonica tra madre e figlio descritta qual cosa straordinaria, ha tutto il sapore di una stampa *fin de siècle*.

Naturalmente, *Jean Santeuil* ribocca di mondanità e preziosismi mondani sino a saziarci. Prove, riprove, controprove, di dialoghi, di aspetti e intrighi salottieri, di schizzi e pastelli di una quantità di personaggi che non potrebbero parerci più oziosi e indifferenti. E' un gigantesco sperpero, una valanga di osservazioni e di particolari, che un romanziere meno furiosamente *snob* di Proust avrebbe saputo evitare. Rileggevo, poco fa, l'*Histoire contemporaine* di Anatole France: tutto considerato, il gran mondo di Proust è già maestrevolmente e sobriamente riflesso dal primo, a cui bastano poche scenette e una maliziosa mezza pagina per incasellar duchesse e nobilastri, e ridarceli vivi e parlanti. Invece, un terzo se non più, di *Jean Santeuil*, ci stucca con manovre e ripicchi di anime futili, e ci sembra che il maniaco, perpetuo indagare su costoro, non valga in definitiva che a sottolinearne l'inconsistenza. Inoltre, davanti alla gente comune, volgare, *Jean Santeuil* mostra lo stesso sprezzo della *Recherche*: serva per tutti l'episodio delle due gentildonne credute una canzonettista e l'altra l'accompagnatrice e dipinte brutalmente, poi riconosciute per persone d'alto rango. Per chi non faceva parte della *haute*, il borghese Proust aveva davvero la noncuranza e il disdegno del duca di Saint-Simon.

Dopo gl'intermezzi politici, militari, amorosi — c'è pure un idillio con una vedova, da Maurois considerata precorritrice di Odette de Crécy — e la prodiga pittura delle raffinatezze d'etichetta della società del *faubourg Saint-Germain*, Proust riprende la parabola dei genitori, e ce li mostra vecchi e pacificati, mentre di sbieco compare la figura di un Visconte di Lomperolles, prima menzione di Charlus e della sua doppia vita. Jean Santeuil sembra ormai avviato alla carriera delle lettere, e senza troppi contrasti: ha ventidue anni, ma la nostalgia del seno materno sussiste. E il libro si chiude col figlio che bacia la madre dormiente, e se ne torna a Parigi; mentre si profila lo spettacolo della prossima morte del padre, vittima dell'inesorabile tempo. Il finale ridà unità a questo mosaico di capitoli, di note, di frammenti, prezioso quanto rivelatore. Qualcuno farà, in opportuna sede, e con maggior diligenza, un approfondito raffronto con la *Recherche*, la cui materia per buona parte nuova, od energicamente rielaborata, sola può darci una visione completa dello scrittore. Parecchi tuttavia preferiranno questa prima versione, più spontanea e fresca, dove si colgono alle origini ispirazioni e temi, spunti autobiografici, qualità e difetti dello stile. Cosicchè, ripeto, dobbiamo esser grati ad André Maurois per aver [illegible] le [illegible] degli eredi.

Il ripensamento dell'opera provocato da *Jean Santeuil* sarà inoltre salutare. Man mano che gli anni passano, meglio si vede il carattere mostruoso della *Recherche*, che assume l'aspetto di una gigantesca escrescenza letteraria, e il pericolo che essa diventi come l'*Astrée*, un romanzo illeggibile dopo due o tre generazioni. L'attuale però non è di questo genere. Collocato in *Jean Santeuil* difatti un foglietto editoriale annuncia un libro di Roland Cailleux intitolato *Une lecture*, il cui contenuto mi par curioso. Il protagonista trentenne, che mi ha tutta l'aria di esser lo stesso Cailleux, è un uomo di ricca famiglia come Proust, che fa un po' l'industriale, ha un'attrice per amica, un fratello minore, e vive bene ma spiritualmente insoddisfatto. Un bel giorno, il medico gli dice che la tubercolosi lo minaccia: lascia gli affari al fratello, pianta la ragazza, e va in riviera a legger Proust. Quando se n'è impregnato, guarisce e torna a Parigi: l'attrice è diventata l'amica del fratello, la buona società mondana e letteraria lo disgusta, ma poichè Proust gli ha insegnato ad amare — proprio lui! —, pensa di poterla riprendere. Pare che il nucleo di *Une lecture* sia il diario della lettura di Proust da parte del protagonista. Chi conosce la biografia di Maurois, ed il saggio di Charles Briand, trova incongrua e bizzarra l'idea di pigliar Proust e l'opera sua — che è di un malato di corpo e di spirito — come un modello di vita: l'uomo vi si rivela sempre più torbido e sfuggente, tenebroso e puerilmente sadico; la *Recherche* è certo un fiore di serra, la poeticizzazione di un caso patologico. Ma le mode letterarie sono capaci di tutto, anche di cambiar le carte in tavola.

Arrigo Cajumi

CHURCHILL OGGI



Il ministro Churchill passeggia al braccio del genero in un campo di corse meditando sulla sorte di un suo cavallo

LA VACCINAZIONE ANTITUBERCOLARE

Si provoca un'infezione che immunizza l'organismo

Dopo mille traversie è tornato alla ribalta scientifica il procedimento che realizza la benefica allergia

Il nuovo farmaco antitubercolare che nei diversi nomi assegnatigli dalle varie Case farmaceutiche italiane, e quelle americane e tedesche, è sempre la stessa sostanza: l'idrazina dell'acido isonicotinico, sta rivelando nei controlli in corso, risultati talvolta sorprendenti. Nessun altro finora era riuscito a ripulire l'organismo dai germi tubercolari con un simile magico colpo di bacchetta, capovolgendo le condizioni del malato in brevissimo tempo. Quali si siano le riserve da fare; o che la sua azione si limiti contro i bacilli liberi e cessi di fronte alla lesione, o sia ostacolata di molto anche contro i bacilli stessi se son protetti, come avviene sovente, in focolai in pieno sviluppo; o se saranno facili le ricadute perchè fu tolta al corpo «la sua difesa»; o se avverrà assuefazione da parte del bacillo; quali si siano le riserve, e supponendo addirittura che non vi siano, resta che quando si fa la diagnosi di tubercolosi, si intende che è avvenuto un cedimento della resistenza (concretatasi sul «terreno», tenore di vita, alimentazione) opposta dall'organismo contro i germi che covavano nel suo interno dopo la prima infezione. *Questo «cedimento» può ripetersi una seconda volta.*

Vi sono così due categorie di tubercolotici: *quelli che son malati, e quelli che sono stati infetti di tubercolosi.* Fatto capitale è che la tubercolosi-infezione dopo essere stata superata, conferisce un certo grado di resistenza, non posseduto dall'organismo vergine di infezione tubercolare, una protezione che, senza essere assoluta, si dimostra preziosa nei riguardi di nuovi attacchi scatenati dal bacillo. Ma questa primo-infezione, avvenuta spontaneamente in forza delle innumerevoli fonti di contagio trovate dal bambino nell'ambiente in cui vive dacchè nasce, e vanno dai contatti con tubercolotici, agli alimenti, all'aria che respira, non procede sempre in maniera inoffensiva. Se il più sovente resta inapparente ed inavvertita, altre volte si presenta come una malattia, sia che attacchi il polmone o si manifesti con sintomi infettivi, con febbri, pallore, astenia, dimagrimento. Trascurata o male curata, può divenire il punto di partenza di accidenti che evolvono con varie localizzazioni; è la porta aperta alla tubercolosi polmonare, ossea, alla meningite.

Sostituire alla prima infezione naturale di cui non si può prevedere nè l'intensità nè l'andamento, una prima infezione artificiale, provocata, benigna, ma capace ugualmente di realizzare la benefica allergia, questo è lo scopo della vaccinazione antitubercolare, che ora dopo mille traversie e dopo battute di arresto, torna sulla ribalta. Poche questioni fecero scorrere tanti fiumi di inchiostro quanti il vaccino B.C.G. ideato da A. Calmette 50 anni fa e preparato da lui già da 30 anni. Critiche malevoli gettarono il sospetto su un procedimento inspirato a criteri biologici che avevano fatto la loro prova contro altre malattie.

Non esiste più dubbio che quel vaccino, ricavato da uno stipite di bacilli tubercolari vivi ed attenuati, ma di tipo bovino, è fisso, stabile, e quindi non riserva sorprese di un ritorno di virulenza. Tale si dimostrò nelle prove di laboratorio, e dal 1921 in poi, sempre, lungo l'impiego che ne fu fatto, su esseri umani. La tristamente famosa sciagura di Lubecca, con la morte nel 1930 di 80 fra i 250 bambini vaccinati, risultò senza ombra di dubbio essere dovuta non al vero vaccino bovino, ma ad un vaccino inquinato per colpa di un preparatore, con stipiti di bacilli umani.

Chiarita l'origine dell'errore, l'interesse per la vaccinazione con il B.C.G. si riaccese ovunque, sovratutto per merito di un'ammirevole attività di ricercatori scandinavi e canadesi.

Leggiamo le statistiche: per il solo periodo dal '24 al '32 in Francia, troveremo per mezzo milione di bambini, che mentre il tasso della loro mortalità nell'età fra un mese e un anno è, fra i non vaccinati e viventi in ambiente contaminato, del 18%, non è che del 5% fra i vaccinati; che mentre la mortalità generale, non dovuta vale a dire alla esclusiva infezione tubercolare nei bambini non vaccinati, è del 18%, il tasso, per contro, di mortalità nei nati in famiglia tubercolare, ma vaccinati col B.C.G. non fu che del 5%; donde l'affermazione di Calmette che quel vaccino rinforza la resistenza del terreno sia contro il veleno tubercolare sia anche contro le varie altre possibili malattie infantili. Da allora le statistiche confermarono la efficacia premunitrice del vaccino di Calmette. Va aggiunto che l'efficacia è tale da far precipitare recentemente in Francia la mortalità tubercolare che era prima della vaccinazione del 7% all'1% attuale.

Infine un esperimento involontario che riferisco estraendolo da un articolo di De Sanctis-Monaldi, apparso poco fa nella rivista «Recenti progressi in medicina», tronca dubbi possibili sulle crude risultanze statistiche. Si tratta di un gruppo di 235 allievi da[illegible]tori che alle prove con la tubercolosi avevano dimostrato di non possedere allergia verso la tubercolosi. Di questo gruppo, i 135 che s'erano sottomessi alla vaccinazione, sfuggirono quasi tutti al contagio da parte di un professore che poi risultò tubercolotico. Gli altri 105 caddero malati di tubercolosi per una buona metà e vi furono casi di morte.

Colla vaccinazione di Calmette, si è arrivati adunque a creare una prima-infezione tubercolare «salutare»; si realizza, come dissero Monaldi e Giovanardi, quel complesso primario che avviene nelle prime infezioni tubercolari spontanee; ma in una misura che mentre gli lascia le sue facoltà immunizzatrici, gli toglie le possibilità offensive. Del tutto recentemente, in una serie di lavori che suscitarono scalpore nel campo dei tisiologi, De Assis in Argentina e la sua scuola si fecero promotori di una associazione del vaccino Calmette con somministrazione per via orale di dosi massime e ripetute dello stesso vaccino allo scopo di disensibilizzare l'organismo; renderlo, in termini correnti per il pubblico, sordo a qualsiasi sua infezione, prima o seconda.

Alla luce delle considerazioni e dei dati su esposti, è da augurare che cessino anche da noi esitazioni, diremo meglio resistenze, diffidenze da parte della classe medica, le quali inevitabilmente creano una atmosfera di scetticismo e avversione nelle famiglie. Voci autorevoli ma sparse, erano già sorte in Italia in appoggio alla vaccinazione: Ascoli già da tempo, e, fra autorevoli sostenitori odierni, oltre Monaldi ed altri, il prof. De Toni, clinico pediatra di Genova, che con una recente campagna triennale ne illustrò i benefici. Noi siamo molto in ritardo. Solo l'anno scorso si affrontò ufficialmente questo problema per la prima volta in un Congresso di tisiologia!

Dottor By

GIRO DEL MONDO, TRA GUERRA E PACE

Mao Tze tung, cinese medio

Ritratto probabile del dittatore rosso - In conflitto col padre che lo picchiava regolarmente - Letterato e scrittore di versi, la sua prima formazione alleava idee liberali a un socialismo utopistico - Figura infantile, a teatro si diverte un mondo - Qualcuno dice ch'egli ha vinto per la sua "moderazione" per il suo "senso poetico" della Cina

(Dal nostro inviato speciale)

Hong Kong, giugno.

Chi volesse scrivere un ritratto di Mao Tze tung dovrebbe tenere sott'occhio, prima di ogni altro, l'autobiografia dettata all'inglese Edgardo Snow nel 1936. E' un libretto di cinquanta pagine, stampato a Hong Kong in due introvabili edizioni nel '38 e nel '49. Mao Tze tung vi narra, con semplicità a volte infantile, la propria storia, senza forzare troppo le tinte. Concede solo qualcosa alla propaganda marxista. Ma non molto.

Mao nacque da contadini dell'Hunan, nel villaggio di Shao Shan, nel 1893. Il padre si chiamava Mao Jen shen ed era un poveraccio, carico di debiti, come ogni contadino cinese passato, presente e futuro. Per sfuggire ai debiti se ne andò soldato per vari anni, poi rientrò al villaggio e a tozzi e bocconi raggranellò il necessario per riscattare il suo pezzo di terra. Il campo era vasto quindici mou (un mou è grande quanto un campo di tennis) e produceva [illegible] picul di riso all'anno, circa [illegible] tonnellate e mezzo. La famiglia mangiava trentacinque picul (sette a testa: erano in cinque) e risparmiava venticinque picul all'anno. Con questo risparmio il padre di Mao accumulò un piccolo capitale che gli permise di comprare ancora sette mou di risaia.

Divenne così un «contadino ricco»; poteva vendere quarantanove picul di riso all'anno, oltre il consumo della famiglia. Prosperò. Tra l'altro comprava e vendeva granaglie, pigliava a opera, trasportava in città per conto di terzi, eccetera. Era l'esempio trionfante della libera iniziativa. Il futuro dittatore della Cina — a quanto racconta — entrò subito in conflitto col padre, che chiamava il Potere Dominante. Il padre, a sua volta, lo trattava di disamorato e di pelandrone; lo picchiava regolarmente. Ogni quindici del mese il vecchio Mao regalava alla famiglia e al suo bracciante un po' di uova e di carne. A lui, al giovane Mao, non dava nè carne nè uova. Un giorno dinanzi a estranei lo chiamò, al solito, sfaticato e mascalzone. Per la rabbia il ragazzo fuggì, fu inseguito sino a uno stagno, nel quale minacciò di gettarsi. Corsero delle trattative, finalmente il padre accettò un atto di sottomissione su un solo ginocchio, invece che su due. Fu la prima vittoria rivoluzionaria di Mao Tze tung.

Mai un eroe contadino...

A studiare cominciò da solo. Leggeva i classici cinesi, ma gli piacevano i romanzi della vecchia Cina e le storie di antiche rivolte come quella di Shui Hu Chuan, tradotta in inglese da Pearl Buck col titolo «Tutti gli uomini sono fratelli». Da un libro di Sheng Shi Wuei, intitolato «Parole di allarme» apprese che la debolezza della Cina consisteva tutta nella sua mancanza di modernità: telegrafi, telefoni, ferrovie, linee di navigazione. Osservò pure che la letteratura non si occupava di storie di contadini. I protagonisti erano tutti guerrieri, mercanti, governanti, professori. Mai un eroe contadino. Tra i tredici e i quindici anni assistette ad alcune ribellioni antigovernative e vide molte teste issate sui pali del boia dell'Imperatore.

Per concessione paterna potette, verso i sedici anni, andare a Hsiang Hsiang presso un cugino, per continuare gli studi. Qui imparò ad amare il Giappone che aveva vinto la Russia («Ma — dice — io ignoravo il Giappone barbaro dei nostri giorni»). Nella città di Changsa lesse alcuni giornali rivoluzionari: apprese la rivolta di Canton contro la dinastia Manciù e la morte dei Settantadue Eroi. Udì pure per la prima volta il nome di Sun Yat Sen.

Si era alla prima rivoluzione cinese. Questa rivoluzione si limitò ad abolire il codino. Mao, con alcuni amici studenti, fu un accanito tagliatore di codini. Poichè il detto cinese afferma: «Il corpo, la pelle, i capelli e le unghie sono ereditati dai genitori e non possono essere distrutti», Mao fece le sue prime prove polemiche sviluppando una tesi storica e morale contro questo proverbio. Nell'ottobre del 1911 partecipò alla rivoluzione di Changsa; poi si arruolò per sei mesi nell'armata rivoluzionaria; ne uscì e cominciò una strana odissea tra una «scuola» e l'altra. Entrò in una scuola dove si imparava a fabbricare il sapone, si iscrisse a una scuola di legge, ad una scuola di economia politica, a una scuola di filosofia, a una scuola di commercio. Finì col fare da sè. Lesse tutto ciò che di europeo trovò tradotto in cinese, «La ricchezza delle Nazioni» di Adamo Smith, «L'origine della specie» di Darwin, un libro di etica di Stuart Mill, Rousseau, Spencer, Montesquieu. «Mescolavo la poesia e il romanzo e i racconti dell'antica Grecia con seri studi di geografia e di storia della Russia, dell'America, dell'Inghilterra, Francia e altri Paesi». Frequentò la scuola normale di Changsa per cinque anni e prese il diploma. Di questo periodo ricorda che detestava le scienze naturali e odiava il disegno. Un giorno gli dettero un tema grafico: il tramonto. Egli lo rappresentò con una linea e un semicerchio.

Otto in una stanza

Doveva contare circa vent'anni quando inserì un annuncio in un giornale di Changsa, invitando i giovani interessati «a un lavoro patriottico» a stabilire contatti con lui. Ricevette — dice — «tre risposte e mezzo»: una di Liu Chan lung che fondò il partito comunista e poi lo abbandonò; due altri erano di giovani diventati ultrareazionari. La mezza risposta fu di un certo Li Li san, che andò, ascoltò e se ne ritornò senza impegnarsi. Li Li san, nell'Armata rossa, divenne un nemico capitale di Mao, che lo liquidò. «Le donne non mi interessavano» dice. I parenti lo avevano sposato a quattordici anni con una ragazza di venti. Ma lui non le si unì mai. Preferiva parlare della natura umana, della Cina, dell'universo con altri giovani studenti.

«La mia mente era una mistura di idee liberali, di riformismo democratico e di socialismo utopistico — scrive Mao. — Ero antimilitarista e antidemocratico, nutrivo una vaga simpatia per il socialismo umanitaristico, il liberalismo vecchio modello e la democrazia come la pensavano nel diciannovesimo secolo». Siamo già al 1918. La prima guerra mondiale è finita; la rivoluzione russa conta un anno di età.

Fin qui Mao e il marxismo non si sono ancora incontrati. Da piccolo impiegato alla biblioteca pubblica di Pekino intravedeva i capi politici più importanti e si accostava a nuove teorie. Lesse opuscoli anarchici e ne rimase impressionato. Abitava una squallida camera (che divideva con altre sette persone) nella via del Pozzo dei Tre Occhi. «Per rigirarmi — racconta — dovevo chiedere permesso ai miei vicini di destra e di sinistra». Ma era poeta, scriveva versi, si consolava inseguendo i segni della primavera nei parchi e nei cortili dei vecchi palazzi di Pekino. «Io vidi i fiori di mandorlo crescere mentre ancora il ghiaccio era solido sul mare settentrionale...».

Le due strade

Non sorprenda che Mao Tze tung sia poeta; tutti i contadini cinesi lo sono, più o meno. Ma questo del far versi costituisce un suo insuperabile vantaggio su Chang Kai scek.

Tra il '20 e il '21, introdottosi nel giornalismo di Pekino, Chiang Sian e Nanchino, Mao Tze tung divenne marxista dopo aver letto il «Manifesto del comunismo» tradotto da Chang Wang Tao, la «Lotta di classe» di Kautsky e la «Storia del socialismo» di Kirkupp. Sposò Yang K'ai-hui e nel maggio del '21 con altre undici persone fondò a Sciangai il partito comunista cinese.

Come il letterato e poeta Mao Tze tung agisce sul terreno politico? Scrive e parla instancabilmente. Un suo discorso durò circa otto ore. Dà fuori un'«Analisi sulle differenze di classe nella società cinese» e il «Compito che ci attende»: opuscoli rigorosamente marxisti ma, insieme, profondamente cinesi, sul problema numero uno: i contadini e la terra. Alla teoria seguiva la pratica; Mao divenne presidente della prima Unione dei contadini di tutta la Cina, che destò diffidenze. Chang Kai scek pensò a un rimedio radicale e una notte dell'aprile '27 a Sciangai (ma poi nei giorni seguenti anche nell'Hunan e nel Wuhan) fece ammazzare tutti i capi e gli organizzatori rossi. Mao se la cavò allora e anche dopo, quando, mandato nella sua provincia a suscitare la «Rivolta del raccolto di autunno», fu catturato da alcuni soldati di Chang Kai scek e condotto al posto della fucilazione. «Facendomi prestare una decina di dollari da un compagno, cercai di convincere i soldati a lasciarmi andare». Un sergente si oppose, ma lui la fece franca in un canneto di bambù e fuggì, scalzo, nella notte.

La vita di Mao, a questo punto, diventa tutta militare. Da come parla e scrive di sè, si capisce che è un cinese medio. Una sera, nello Yenan, Roberto Payne lo vide a una rappresentazione teatrale e ne descrisse «la figura infantile e in qualche modo, femminile» mentre «si divertiva tanto da atteggiare il volto, la bocca, gli occhi, secondo le parole degli attori».

E' rimasto poeta e letterato. Legge sessanta pagine di libro al giorno, scrive versi ad ogni occasione, adopera espressioni poetiche anche nelle noiose esposizioni programmatiche marxiste, suggerisce drammi storico-propagandistici e se ne conosce uno intitolato La donna dai capelli bianchi. *Mangia con appetito da contadino, beve tè e acqua, è contrario agli eccessi e ritiene che «la Cina non deve accettare integralmente la civiltà occidentale anche se ciò fosse per applicare il marxismo». Anche dopo la fucilazione della moglie, scrivendo a Chang Kai scek lo chiamò «fratellino».*

E' rimasto, in fondo, un liberale e un poeta; ma tutto questo non alimenta alcuna speranza di vederlo staccato da Mosca. I poeti credono. Mao Tze tung è un marxista convinto, benchè cinese. La sua dote principale è una straordinaria chiarezza mentale. «Il mondo, adesso, vive un'èra di rivoluzioni e di guerre, in cui il capitalismo è definitivamente morto e il socialismo comincia a fiorire. Vi sono soltanto due vie aperte a qualunque popolo coloniale o semicoloniale. O dalla parte del fronte imperialista con la controrivoluzione mondiale, o dalla parte degli antimperialisti con la rivoluzione mondiale. Deve scegliere tra queste due. Non c'è altra strada». Così ha scritto.

A Hong Kong ho parlato con chi lo conosce da vicino. Si tratta di un cinese ricco, vecchio, occidentalizzato. Mi ha esposto una strana teoria. Secondo lui Mao ha vinto per la sua moderazione, per la sua vecchia inclinazione liberale, per il suo «senso poetico» della Cina. Ha vinto anche perchè era un povero contadino mentre Chang Kai scek discende da una millenaria dinastia imperiale. Mao trasporta l'eredità terriera cinese e la sua rivoluzione è comunista sino al punto in cui una rivoluzione di contadini (cioè non derivante dal proletariato industriale) può esserlo. Lenin e Stalin dovettero imporre la rivoluzione della città alle campagne; in Cina è avvenuto il contrario. Questo e la particolare natura mentale di Mao non lo propongono al paradiso dell'ortodossia marxista. Attualmente egli modera con la sua autorità i conflitti continui tra Cho En Lai, presidente del consiglio, e Liu Chao Chi, vice presidente ma uomo di Mosca». Il destino dei comunisti — mi ha detto il signore cinese amico di Mao Tze tung — è così fatto che essi commettono sempre gli stessi errori. Probabilmente Mao dovrà fronteggiare una campagna interna del partito, una corrente «radicale». I marxisti non vogliono poeti alla testa degli Stati, vogliono dei funzionari. Questo mi ha detto il signore cinese. Gli ho chiesto da quanto tempo non aveva visto Mao Tze tung. Dal tempo della guerra al Giappone, ha risposto. «Come è fatto; mi dica in poche parole». E lui: «Una mezza figura con le spalle pesanti».

Giovanni Artieri

La sosta a Genova delle duchesse d'Aosta

Margherita ama l'Africa e vorrebbe abitarvi - Silenzio su Baldovino - Battute graziosamente polemiche coi giornalisti

(Nostro servizio speciale)

Genova, 5 giugno.

Margherita e Maria Cristina d'Aosta e la duchessa Anna, loro madre, hanno parlato di tutto quest'oggi durante la sosta del «Saturnia» a Genova, sul quale esse s'erano imbarcate ieri a Napoli, hanno parlato di tutto meno che del principe Baldovino. Sul «Saturnia» avevano compiuto un'ottima traversata e stamane non appena uscite dalle loro cabine sono state subito soggette ai lampi dei fotografi. La duchessa madre indossa un completo di seta bianca e nera, e un piccolo turbante crema le incornicia il volto. Margherita e Maria Cristina portano un gonnellino scozzese, sul verde la prima e sul marrone la seconda, camicetta eguale di seta cruda.

Margherita d'Aosta assomiglia nel volto e nella figura slanciata, e forse un po' troppo alta, a suo padre e del padre ricorda il recente pellegrinaggio a Nairobi, sulla sua tomba solitaria. «E' bello, dice, vedere con quanto amore gli italiani nel Chenia costruiscono strade e ponti e con quanta devozione portino fiori a papà nei giorni anniversari». Margherita ha una predilezione per l'Africa e vorrebbe abitarvi. Parlando dei viaggi dice che sono la sua vera passione. Preferisce in genere l'aereo o l'automobile. Ama scarsamente le ferrovie e «se dovessi tornare in Africa — dice — vorrei andarvi su una nave piccola e sulla quale non regnasse l'etichetta». Vita sportiva, insomma. Le è stato chiesto maliziosamente se conosceva il Belgio: ha risposto chiedendo un'opinione sui dischi volanti.

Le duchesse, com'è noto, vanno in Marocco, a trovare la loro nonna: su un probabile incontro in Spagna con Umberto di Savoia e sulla possibilità che da tale incontro possa scaturire un annuncio per un eventuale fidanzamento con il re dei Belgi, Margherita d'Aosta non è più esplicita di prima: Umberto era in Spagna a Barcellona per il congresso eucaristico, dice la duchessina. Non sa o non vuole dire se l'incontro potrà avvenire o meno. Margherita ha espresso ancora chiara la sua preferenza per il giornalismo concreto documentato sicuro: viaggi inchieste, insomma, ricchi di positivi elementi e di dati di fatto. Non ama troppo il colore, la fantasia, le interpretazioni letterarie o cronistiche come si usava un tempo e come si usa ancora oggi. Ha calcato lievemente il tono su queste ultime parole e maliziosamente le sorridevano gli occhi scuri. Il sapore polemico dell'affermazione era evidente, anche se poteva considerarsi eccessivo dare ad essa il valore di una smentita alle notizie di questi giorni.

Nella propria fattoria si esercitava con un cannone

Londra, 5 giugno.

A Clacton, nella contea dell'Essex, la polizia ha denunciato all'autorità giudiziaria tale Robert Gee che si esercitava al tiro del cannone nella propria fattoria. Gli agenti hanno accertato che il Gee era in possesso di un cannoncino da 150 mm. e di una scorta di proiettili che egli aveva acquistato come residuati di guerra da destinare a fonderie.

Non si sa come fra questi residuati si trovassero ancora proiettili carichi. Il Gee è stato benevolmente perdonato perchè ha dimostrato la sua buona fede: egli è infatti il capo dei servizi di difesa civile del suo paese e si addestrava in vista di un eventuale conflitto. Comunque, il cannone è stato sequestrato e l'entusiasta cannoniere se vorrà continuare le esercitazioni dovrà recarsi al poligono di tiro dell'esercito territoriale.

AL TRIBUNALE MILITARE DI FIRENZE

Il soldato Mottola condannato a 10 anni

Firenze, 5 giugno.

Ha avuto il suo epilogo questa sera, dinanzi al Tribunale Militare della nostra città, la vicenda del soldato Antonio Mottola di [illegible] anni da Alezio (Lecce) che, al momento del suo rimpatrio in Italia, nel dicembre 1950, insieme a un gruppo di commilitoni reduci tutti dalla Russia ove erano stati per molti anni internati in un campo di concentramento, fu affrontato dagli stessi compagni di prigionia durante la sosta del treno alla stazione di Udine e accusato di avere svolto opera di delazione, nonchè di aver commesso numerosi reati di insubordinazione nei confronti di alcuni ufficiali italiani pure prigionieri. Il Mottola, che in quell'occasione fu anche malmenato, venne affidato ai carabinieri e l'inchiesta svolta portò al suo rinvio a giudizio davanti al Tribunale Militare di Milano per i reati di delazione nei confronti del nemico e insubordinazione.

I giudici milanesi ritennero il Mottola colpevole soltanto dei reati di grave insubordinazione e lo assolsero per insufficienza di prove dall'accusa di delazione. Contro la sentenza l'imputato ricorse, in un primo tempo, davanti al Tribunale Militare supremo che confermò la sentenza milanese e, quindi, alla suprema Corte di Cassazione che lo rinviò a nuovo giudizio davanti il Tribunale Militare di Firenze per il reato di insubordinazione, ritenendo confermata la sentenza di Milano per quanto riguardava la delazione.

Il Tribunale ha accordato al Mottola la diminuente di aver commesso i reati in particolare condizioni ambientali e che i fatti dovevano considerarsi estranei al servizio. Ha perciò ridotto la pena a 10 anni di reclusione, applicando il condono di 3 anni.

Un vecchio si uccide precipitando dal balcone

Alba, 5 giugno.

Oggi verso le 17, l'ottantenne Giovanni Battista Viberti fu Pietro, abitante nella nostra città in vicolo S. Giovanni, mentre era appoggiato alla ringhiera del balcone della sua abitazione sita al secondo piano, colpito da improvvisa vertigine precipitava nel vuoto da un'altezza di circa 10 metri. Il poveretto riportava la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale, per cui decedeva poco dopo.

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 21 gennaio 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Belloli Mario fu Giuseppe e di Agrati Ernestina, nato l'1-11-1891 a Torino ed ivi abitante in via Carmagnola 12, per aver in Torino il 27-10-1951 detenuto per la vendita aceto di vino invaso da anguillole, rec. art. 99 C. P.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda in L. 15.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Voce Giustizia».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 17 aprile 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 11 novembre 1951 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Aghemio Gaudenzio di Secondo, nato a Valfenera il 7-2-1924, residente in Torino via Monginevro n. 52, per aver in Torino il 31-5-1950 posto in vendita aceto invaso da anguillule. Recidivo.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 12.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 28 febbraio 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 26 gennaio 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Bella Luigi di Luigi, nato a Cavour il 22-3-1916, residente a Torino, corso Palermo 136, per aver in Torino il 27-10-1951 venduto marsala deficiente di grado alcoolico.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 6000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 4 aprile 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 30 novembre 1951 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Ossola Giuseppe di Antonio, nato a Torino il 18-3-1914, Strada Eremo 240 bis, per aver in Torino il 10-9-1951 posto in vendita come genuino latte adulterato perchè sofisticato con acqua alla percentuale dell'8% e del 9%.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa in L. 15.000 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 4 aprile 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

CRONACHE DELLO SPORT

Il giovane torinese Defilippis vince in volata la tappa di Cuneo

La corsa decisa da una fuga a quattro dopo Mondovì - Oggi il Giro arriva a St. Vincent

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 5 giugno.

Poichè la fisionomia della tappa Sanremo-Cuneo, dal punto di vista generale non è stata dissimile dalle molte che l'hanno preceduta, avendo anch'essa posto in evidenza il disinteressamento degli Assi (ivi compresa la Maglia rosa) per i tentativi di fuga dei «fuori classifica», possiamo risparmiarci di fare le considerazioni d'obbligo al riguardo. Ormai lo sanno anche i paracarri delle strade che le prime posizioni del giro sono ritenute stabilizzate e immutabili dagli stessi corridori che le occupano — e perciò non fanno niente per cambiarle. Meglio, dunque, passare senz'altro alla descrizione della corsa che, ad onta delle note ragioni, è tuttavia riuscita interessante e movimentata in varie sue fasi, e principalmente in quella finale — da Mondovì all'arrivo. E' stata un'ultima ora di lotta serrata e vivacissima, che in buona parte ha riscattato la noia del tempo impiegato per giungere a quel punto.

Appena ventenne

Con tanto maggior piacere, dunque, diciamo subito che il vincitore della giornata è quel Defilippis del quale appunto stamattina facevamo il nome come uno dei pochissimi corridori postisi in luce nel giro, e degni di essere considerati come genuine e promettenti «rivelazioni». Del giovanissimo torinese (appena vent'anni), ancora la stagione scorsa appartenente alla categoria dilettanti, avevamo avuto più volte occasione di occuparci; prima, a Montecatini, già alla seconda tappa, allorchè senza la collisione in volata con Geminiani sarebbe certamente arrivato primo, e subito il giorno appresso, a Siena, quando con un gesto di forza e intelligenza in vista del traguardo sgusciò via dal gruppo degli Assi per andar a conquistare la Maglia rosa e conservarla per altre due tappe; ed ancora altre volte egli aveva richiamato l'attenzione per il suo modo sbrigliato e vivace (in certi momenti fin troppo) di comportarsi in una compagnia così difficile qual è quella dei professionisti di varie nazioni. Ed ancora nella corsa a cronometro di domenica a Como, piazzandosi al nono posto, egli si imponeva tuttavia a un mucchio di avversari assai più famosi, ancorchè più anziani di lui.

La voglia di riportare anche lui almeno una vittoria al pari de' suoi compagni di squadra Minardi, Albani, Benedetti, altro che se l'aveva il giovane pastaio di via Lagrange! Anzi, doveva essere sicurissimo di conquistarla, se ieri stesso da Sanremo ne aveva dato il telegrafico preannuncio alla famiglia a Torino. «Domani sarò primo a Cuneo», diceva il laconico ma risoluto dispaccio, al quale — come ognuno sa — i fatti hanno dato piena ragione. Poche ore fa, sullo spazioso viale IV Novembre, al cospetto di una folla enorme, tra la quale si trovavano i suoi genitori e le sorelle venute da Torino, è stato proprio lui, Nino Defilippis, a tagliar vittorioso il traguardo al termine d'una veloce e sostenuta e chiarissima volata contro Schaer, Biagioni e Clerici, con i quali era stato l'animatore della rapida e risolutiva fuga finale.

Quattro corridori, dunque, soli al traguardo a disputarsi la vittoria di tappa. E poichè il percorso aveva compreso la ascensione di due colli, il secondo dei quali, il Nava, valevole per il Premio della Montagna, dal quale si scende in Piemonte lungo la verde e fresca valle del Tanaro, viene subito da domandarsi se è alle salite che si deve la formazione di questa pattuglia e la selezione fatta a spese dei «grandi». No: la frattura col grosso è avvenuta molto più tardi. E avvenuta dopo Mondovì, a una quarantina di chilometri dall'arrivo; ma ciò non significa che avanti quel momento la corsa fosse stata placida e pacifica. Era stato, anzi, lo Schaer poi secondo arrivato, a dar battaglia già sul primo colle. Oggi, lo svizzero mostrava tale irrequietezza e decisione, che s'indovinava come fermamente volesse vincere.

Acrobazie di Koblet

Sul Colle di San Bartolomeo fu lui ad attaccare, frazionando il gruppo che in formazione compatta, appena fuori Imperia, aveva riacciuffato Crocitorti scappato in partenza. Mancando un paio di chilometri al culmine, Schaer era partito trascinando Geminiani e Logli, sui quali però Kubler non tardò a riportare Coppi, Koblet ed Astrua, mentre gli altri, Bartali e Magni compresi, apparivano in difficoltà. Sulla l'avanguardia a sei nominati, nuovamente lo svizzerotto riprese l'offensiva, senza tuttavia ottener altro risultato che di passar primo sul culmine (km. 50, m. 620 d'alt.), seguito a ruota dal solo Astrua ed i rimanenti — che del resto non si erano impegnati — a qualche metro. Scendendo col primo gruppo a Pieve di Teco, potemmo assistere alle acrobazie di Koblet, che guadagnò qualche centinaio di metri, ma poichè il bell'Hugo non insistette, o perchè — ed è più probabile — Coppi e Kubler e il ritornato Magni lo rincorressero con molto brio, fatto è che all'inizio del Colle di Nava 19 corridori si erano riuniti, e fra essi c'erano, oltre tutti i nominati, anche Bartali, Ockers, Maggini, Vittorio Rossello e qualche altro.

Per guadagnar dei punti lassù, ben avrebbe voluto Geminiani passarvi primo (nella speciale classifica del premio per gli scalatori il francese segue a 2 punti la Maglia rosa); ma all'ultimo chilometro Astrua gli prese la posizione, partì a tutta birra, guadagnando tanto terreno che sul culmine (Km. 72, alt. 930 metri) passò 18 secondi prima di Geminiani, 32 prima di Bartali e Coppi, 52 prima di Kubler, Clerici e Volpi, ai quali seguivano Zampieri, Magni, Koblet, Debusson eccetera. E' vero che nella discesa su Ormea, Astrua per un bel po' mantenne il vantaggio; ma nessuno aveva voglia, o interesse, di «tirarsi» il collo già da quel momento. Per queste, e altre ragioni, gli staccati in salita via via si raggrupparono man mano che le acque cristalline del Tanaro scendendo a valle accompagnavano la corsa; uscendo da Ormea (Km. 83), il primo gruppo contava la ventina di uomini di cui ho parlato prima, poi ne sopravvennero altrettanti attraversando Garessio, ed altrettanti ancora alle porte di Ceva (Km. 118).

La fuga buona fu quella iniziata da Schaer nei pressi di Magliano (km. 150). Lo svizzero partì tanto velocemente che in poche pedalate prese 50 metri di vantaggio al gruppo. Ma nelle prime posizioni di questo vigilava Defilippis; il ragazzo presentiva che la vicinanza del traguardo avrebbe dato fuoco alle polveri, e voleva essere pronto per trovarsi coi primi al momento della mischia. Infatti, rapidamente egli si portò alla ruota di Schaer, e con lui alternandosi a fare l'andatura, in breve si allontanarono di 150 metri. Ma non rimasero a lungo soli, chè Biagioni e Clerici anch'essi presero il largo dalla compagnia e a Trinità venivano ad ingrossare l'avanguardia.

Con in testa i quattro, e il gruppo degli Assi a 300 metri, la lotta divenne presto violenta. C'erano ben molti, facenti parte del grosso, che tentarono di andar a raggiungere i primi, ma non vi riuscirono; scappando nella discesa del viadotto sul Tanaro poterono ugualmente comporre un secondo gruppo che a Fossano (a 25 chilometri dall'arrivo) aveva mezzo minuto di ritardo sui primi, ed altrettanti di vantaggio sul gruppo della Maglia rosa e degli Assi. Erano sedici; c'erano Maggini e Casola, Pasotti e Bevilacqua, Brasola e Pezzi; ce l'avrebbero fatta ad acciuffare i fuggitivi?

No, non vi riuscirono, chè Defilippis e Schaer, Clerici e Biagioni si prodigavano instancabilmente, e seppero conservare quei 400 metri di vantaggio fino alle porte di Cuneo. Qui, un arrivo magnifico per ordine, disciplina e spazio per la volata attendeva i corridori. Si poteva pensare che la volata fosse di esito incerto, giacchè anche Schaer e Biagioni hanno una buona punta finale, ma contro la netta superiorità di Defilippis nulla essi hanno potuto. Il torinese temporeggiò fino a 250 metri dal traguardo, poi partendo a fondo subito avvantaggiò; lo svizzero alla destra e il toscano alla sinistra lo attaccarono ai 150 metri, ma non riuscirono ad arrivargli oltre il pedaliere, perchè con un nuovo scatto Defilippis si involava, sul traguardo precedendo Schaer di due abbondanti lunghezze.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Nino Defilippis, di Torino, km. 190 in 5 ore 13'57''; 2. Schaer, a 2 lunghezze; 3. Biagioni; 4. Clerici, col tempo del vincitore; 5. Pasotti, a 46''; 6. Elio Brasola, 7. Gervasoni, 8. Frosini, 9. Pettinati, 10. Barducci, 11. Ottusi, 12. Debusson, 13. Close, 14. Ciarelli, 15. Maggini, 16. Pezzi, 17. Bevilacqua, 18. Casola, 19. Conterno (arrivato 7° ma retrocesso per scorrettezze in volata), tutti in gruppo con Pasotti; 20. Corrieri a 1'11'' dal vincitore; 21. Van Steenbergen, 22. Grosso, 23. Logli, 24. Barozzi col tempo di Corrieri; 25. Doni; segue, a 2'5'' [illegible] Defilippis, il gruppo della Maglia rosa e degli Assi.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Coppi in 95 ore 06'11'' (maglia rosa); 2. Magni, a 9'18''; 3. Kubler, a 9'24'' (maglia verde, 1° degli stranieri); 4. Zampini, a 10'23'' (maglia bianca, 1° della categoria indipendenti); 5. Bartali, a 10'33''; 6. Ockers, a 10'58''; 7. Astrua, a 14'36''; 8. Koblet, a 14'38''; 9. Geminiani, a 16'41''; 10. Zampieri, a 16'56''; 11. Albani, a 18'14''; 12. Brasola E., a 20'20''; 13. Close, a 21'03''; 14. Pasotti, a 22'32''; 15. Roma, a 23'57''; 16. Rossello V., a 24'41''; 17. Corrieri, a 24'43''; 18. Minardi, a 25'03''; 19. Defilippis, a 25'26''; 20. Padovan, a 25'57''; 91. e ultimo: Colombo in 98 ore, 3'17''.



Defilippis batte Schaer, Biagioni e Clerici a Cuneo

Il Giro passa oggi per le vie di Torino

Oggi il Giro ciclistico d'Italia passa da Torino. I corridori partono da Cuneo a mezzogiorno, diretti a Saint Vincent, ove è posto il traguardo della 18.a tappa. Questa è lunga chilometri 183.

La carovana attraverserà Savigliano, Racconigi, Carmagnola, Carignano, La Loggia, sfiorerà Moncalieri e giungerà a Torino da corso Moncalieri. I corridori passeranno per corso Casale, piazza Borromini, Ponte Regina Margherita, corso Tortona, corso Novara, corso Palermo, corso Giulio Cesare, e proseguiranno per Settimo, Brandizzo, Chivasso, Caluso, Strambino, Ivrea, Borgofranco, Ponte San Martino, per arrivare infine a Saint Vincent presumibilmente fra le 16.45 e le 17.15.

A Torino il passaggio è previsto tra le ore 14 e le 14.45.

Davanti al Teatro Michelotti, in corso Casale, è posto un traguardo a premio; sono in palio: [illegible] mila lire per il primo; 20 mila per il 2.o; [illegible] mila per il 1.o corridore della categoria «indipendenti».

A partire dalle ore 14 il tracciato dell'attraversamento di Torino verrà chiuso al traffico e l'intero percorso sarà opportunamente segnalato e delimitato da appositi blocchi stradali.

LA TABELLA DI MARCIA DELLA CUNEO-ST. VINCENT

Alt.	Località	Dist. progr.	Media km. 36
534	CUNEO	00,0	12,00
426	Centallo	14,0	12,23
345	Bivio d. di Genola	26,5	12,44
321	Savigliano	32,7	12,54
255	Cavallermaggiore	39,9	13,07
255	Racconigi	46,5	13,19
240	Carmagnola	57,4	13,36
236	Carignano	66,0	13,50
234	Bivio destro per Torino	78,0	14,10
239	Torino	85,0	14,22
207	Settimo Torinese	96,0	14,40
187	Brandizzo	103,3	14,52
183	Chivasso	107,8	15,00
303	Caluso	121,3	15,22
240	Strambino	131,0	15,38
267	Ivrea	140,3	15,54
253	Borgofranco d'Ivrea	146,9	16,05
345	Pont St. Martin	157,5	16,22
390	Verrès	171,3	16,45
575	ST. VINCENT	183,0	17,05

Alberto Ascari è tornato e correrà domenica a Monza

Milano, 5 giugno.

Provenienti da New York, dove erano partiti ieri su un aereo della K.L.M., sono giunti oggi alle 12,45 all'aeroporto internazionale della Malpensa il pilota della «Ferrari» Alberto Ascari e il tecnico della stessa «Casa» Aurelio Lampredi.

Ascari e Lampredi — intervistati — hanno ripetuto che la partecipazione della Ferrari alla recente «500 miglia» di Indianapolis era semplicemente un esperimento e che con i preziosi dati raccolti quest'anno potrà essere iniziato subito il lavoro preparatorio per la spedizione ufficiale del prossimo anno. La nuova Ferrari tipo «Indianapolis» sarà essenzialmente una macchina da pista.

Ascari e Lampredi, dopo la cordiale accoglienza dei molti sportivi affluiti alla Malpensa, si sono recati a Milano.

E' confermata la partecipazione di Alberto Ascari — con una Ferrari 2 litri senza compressore — al Gran Premio dell'Autodromo che si svolgerà domenica a Monza. Domani avranno inizio le prove ufficiali (ore 10-12; 15-18).

Concorso ippico di Stresa

Stresa, 5 giugno.

Dopo circa vent'anni di interruzione, Stresa ha ripreso oggi il suo tradizionale concorso ippico con la partecipazione di circa 85 cavalli, tra cui la squadra preolimpionica al completo. La manifestazione, cui ha assistito molto pubblico, proseguirà nei giorni seguenti fino a domenica.

Ecco i risultati odierni:

Premio Mottarone (classe B): 1. Choka, montato dal marchese Medici: penalità 0; tempo 1'28''1; 2. Pink Label (cap. De Leone); 3. Fortunello (marchese Medici); 4. Stella Maris (Dainotto).

Premio Alpinia (classe A): 1. Malbruk (contessa Maraichi Lensi): penalità 0; tempo 1'29''4; 2. Fior d'Aren (col. Cacciadra); 3. Olbia (signorina Mameli); 4. Deciso (Pilotti).

Gara preolimpionica: 1. a pari merito: Uruguay e Brando (montati entrambi dal tenente Piero D'Inzeo); 3. Serena (sottotenente Raimondo D'Inzeo).

Taruffi, con una Ferrari 4500 cmc., è stato il migliore (media oraria: km. 139) nelle prove di ieri per il Trofeo automobilistico dell'Ulster, di domani; alla corsa parteciperanno anche le B.R.M. con Fangio e Moss che ieri non hanno provato.

Pugni per 35 mila persone a Filadelfia

I pronostici delle ultime ore favorevoli a Ezzard Charles

Filadelfia, 5 giugno.

Il campione del mondo dei pesi massimi «Jersey» Joe Walcott, ha dovuto cedere all'intimazione — fattagli dal presidente della Federazione americana Bob Christenberry — di accettare la sfida di Ezzard Charles al titolo mondiale. L'incontro, fissato sulla distanza regolamentare di 15 riprese, si disputerà questa notte [illegible] giugno a Filadelfia e non è improbabile che Charles, che già conta due vittorie su Walcott e che fu da lui battuto nel terzo incontro per un colpo di sorpresa, riesca per primo nella storia dei pesi massimi a riconquistare un titolo perduto.

Gli ex-campioni mondiali Corbett, Fitzsimmons, Dempsey, Schmeling, tentarono invano la riconquista. Lo stesso Dempsey fu ribattuto da Tunney. Jeffries e Louis si ritirarono imbattuti; ma, dopo il volontario abbandono della corona mondiale, si lasciarono allettare dall'idea di riprendersi il titolo e fallirono la prova, il primo contro Johnson, il secondo contro Charles. Il solo Tunney si ritirò imbattuto senza mai più calzare i guantoni da combattimento.

I due pugili si sono pesati due volte oggi. Dopo la seconda operazione, ch'è stata compiuta con la bilancia posta sul pavimento di cemento, il commissario della Associazione atletica di Pennsylvania, Mr John Lacrossa, ha dichiarato: «Questa sarà la pesatura ufficiale». Il peso ufficialmente annunciato di Walcott è, dunque, di kg. 88,580 e quello di Charles di kg. 86,653.

Gli organizzatori prevedono che 35 mila spettatori assisteranno all'incontro e l'incasso presunto, compresi i proventi per le trasmissioni televisive e radiofoniche, dovrebbe aggirarsi sui 425 mila dollari, pari a circa [illegible] milioni di lire italiane.

Va detto per ultimo che negli ambienti giornalistici sportivi si crede che Charles riuscirà a mettere k. o. l'avversario entro i primi nove round.

Sia Walcott che Charles sono negri; il primo ha 38 anni suonati, Charles 30.

L'incontro comincerà alle 3.15 italiane.

Completati i quadri della Coppa Latina

Parigi, 5 giugno.

Le federazioni italiana, spagnola, francese e portoghese hanno reso noti i nomi delle squadre partecipanti alla Coppa Latina, di calcio, che si svolgerà a Parigi da mercoledì 25 giugno a domenica 29 giugno. La Spagna sarà rappresentata dal Barcellona, campione della Lega, l'Italia dalla squadra campione, la Juventus, la Francia dall'Olympique Nizza, il Portogallo dallo Sporting di Lisbona. E' questa la prima volta che le squadre campioni delle quattro nazioni parteciperanno alla Coppa Latina.

Gli arbitri internazionali designati sono i seguenti: Italia: Bellè e Pieri; Portogallo: Vieira Da Costa e Reis Santos; Spagna: Asensi; Francia: Vincenti e Fanqeumberghe.

Czeizler lascia il Milan

Milano, 5 giugno.

L'allenatore Lajos Czeizler con una lettera indirizzata alla presidenza del Milan ha rassegnato le dimissioni, che sono state subito accettate. Per la successione sembra che la società rossonera sia orientata verso Bonizzoni, attuale allenatore del Brescia, con il quale però sarebbe in trattative anche il Palermo. Il Milan tenderebbe appunto ad assicurarsi la opera del giovane allenatore proponendo alla società siciliana l'ingaggio di Puricelli, già direttore tecnico del Legnano. In quanto all'Internazionale, si dice che l'allenatore Olivieri verrebbe sostituito da Viani, attualmente alla guida tecnica della Roma. Altre voci darebbero invece per certo l'avanzamento di Giovanni Ferrari, ora allenatore in seconda.

L'Inter vorrebbe partecipare al torneo di Rio

L'agenzia Ansa in una informazione proveniente da Rio ha annunciato che probabilmente quest'anno non avrà luogo il «Torneo calcistico dei Campioni». La notizia non era certamente nota ai due dirigenti dell'Inter che ieri si sono recati alla sede della Juventus per chiedere precise informazioni sull'importante competizione mondiale. In una seduta del nuovo consiglio neroazzurro il vice presidente Mauro aveva proposto la partecipazione della squadra interista al torneo brasiliano, ma prima di prendere una decisione definitiva e prima di avanzare regolare candidatura, i dirigenti del sodalizio milanese hanno voluto conoscere a fondo le caratteristiche della competizione informandosi dai loro colleghi juventini sia del lato tecnico organizzativo che di quello finanziario.

Socialisti e anarchici sfrattati da una ex-sede fascista

Milano, 5 giugno.

L'Intendente di Finanza di Como, in rappresentanza dell'amministrazione delle Finanze dello Stato, citava recentemente, dinanzi alla I sezione del Tribunale civile di Milano, gli attuali occupanti della ex-casa del fascio di Incino d'Erba, e precisamente: la sezione di Erba del partito socialista italiano, in persona del segretario Giuseppe Giussani; l'Associazione artigianato di Erba, in persona di Ernesto Bazzoni, e la sezione di Erba del partito anarchico, in persona di Giovanni Pontiggia. Si chiedeva nella citazione che i tre enti, i quali occupavano abusivamente lo stabile di proprietà dello Stato, fossero sfrattati dalle rispettive sedi. Con sentenza depositata ieri, il Tribunale ha accolto la richiesta dell'Intendente di Finanza e ha ordinato lo sgombero immediato della ex-casa del fascio, condannando inoltre i tre occupanti abusivi a pagare ciascuno la somma di 24.250 lire, per spese di giudizio.

I risultati delle elezioni degli studenti universitari

Roma, 5 maggio.

Nei [illegible] Atenei aderenti all'UNURI, gli studenti universitari hanno terminato la votazione per la nomina dei rispettivi rappresentanti nelle interfacoltà. La somma dei seggi di 18 delle suddette università (Torino, Roma, Modena, Catania, Bologna, Sassari, Genova, Pavia, Parma, Padova, Palermo, Messina, Milano Governativa, Milano Bocconi e Milano Politecnico, Perugia, Firenze e Ferrara, risulta così ripartita: liste «intesa» (democristiani e organizzazioni cattoliche) 369 seggi; liste «goliardi» (elementi dei partiti PLI, PSDI e PRI) 170 seggi; lista MSI e FUAN (fasci universitari) 150 seggi; lista MUD (socialcomunisti) 74 seggi; indipendenti 3 seggi; liste varie e locali 34 seggi. Mancano i dati relativi alle università di [illegible] Pisa e Urbino dove gli scrutini sono tuttora in corso.

Risulta intanto che, su 868 seggi assegnati, le liste di centro (intesa e goliardi) ne hanno conquistati 539; le liste di estrema destra (MSI e FUAN) 150; le liste di estrema sinistra 74 e le liste indipendenti, locali e varie 10.

Assolto con formula piena dall'accusa di rapina

Alessandria, 5 giugno.

La Corte d'Assise della nostra città ha giudicato oggi il dott. Armando Grazioli di 33 anni, noto medico chirurgo residente a Varazze, imputato di rapina e violenza privata aggravata. Il fatto si ricollega alla lotta per la liberazione. 10 ottobre 1944 i repubblichini per rappresaglia incendiavano una diecina di case a Pianrastagna di Ponzone. Nel mese successivo i partigiani penetravano in casa dell'industriale edile Carlo Natale Gazzero che aveva preso dimora presso il cognato Ivaldi, ritenuto un gerarca fascista e prelevavano indumenti e valori per oltre tre milioni; il bottino veniva in gran parte distribuito alle famiglie danneggiate. Di questi fatti era chiamato a rispondere il Grazioli.

In base alle risultanze processuali il P. M. dott. Arazzetti ha ritirato l'accusa chiedendo l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto. La Corte, accogliendo la conclusione dei difensori avv. Garosci di Alessandria e Botta di Savona, ha assolto questa sera il Grazioli per impunibilità avendo compiuto un'azione di guerra.

BORSE

La quota ha espresso una moderata tendenza al recupero dopo la fase riflessiva della precedente seduta. Un regime operativo frammentario ha messo in evidenza compere vivaci di Anic nella fase di apertura; più tardi l'iniziativa dei compratori si è spostata sulle Viscosa, che hanno fatto registrare un significativo margine di vantaggio. Sbiadita l'intonazione dei rimanenti settori, con qualche sintomo di schiarita confermato in sede di compilazione del listino dopo un corso unitario e piuttosto povero di scambi. Ancora affievoliti gli immobiliari. Titoli di Stato sempre interessati da un buon denaro. [illegible] prive di particolare espressione. [illegible] Terni 12,50.

	4	5		4	5
Ren.02	65 —	65 —	Merid.	1405	1405
Ren3½	67 —	67 50	Ter.N.	84 —	84 —
» f. c.	67 20	67 70	Italgas	24 50	24 —
Red5½	73 85	75 725	Sip	1145	1147
» l. c.	73 95	73 90	Terni	240 —	238 50
Ren5%	95 825	95 80	P.C.E	455 —	454 —
» f. c.	95 90	95 90	Unes	447 —	441 50
Red5%	92 85	92 85	Stel	2860	2850
» f. c.	92 90	92 90	Saso	2177	2140
Ric3½	72 35	72 425	Vizzola	2320	2300
» ex-pr	71 80	72 —	Marelli	568 —	545 —
» f. c.	72 45	72 50	Fiat	452 50	452 —
» ex-pr	71 90	72 10	Savigl.	—	—
Ric5%	93 40	93 60	Nebiolo	11 —	11 —
» f. c.	93 50	93 70	Incet	116 —	115 —
Bbn 59	99 —	99 40	Monc	800 —	780 —
» 60	98 85	99 30	Pirold.	666 —	665 —
» 61	98 80	99 30	Ilva	280 —	279 —
Fer3%	66 —	66	Ansald	200 —	200 —
Ell4½	86 50	86 50	Viscosa	1927	1965
Iri4½	98 75	98 75	Chatill.	2840	2870
Irm4½	98 —	98	Cir	1700	1700
Irm5%	93 90	94 30	Schiap.	855 —	355 —
Iri.4½	190 —	190 —	Anic	158 —	161 50
Ime5½	93 10	93 40	Rum.c	62 90	62 —
Tor4½	88 75	88 75	M.goni	2310	2320
»5%35	87 75	87 75	Mostini	913 —	911 50
»5%37	87 75	87 75	Zucch.	785 —	782 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	61 —	61 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3450	3450
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6080	6060
I. Nap	93 —	93 —	FornR.	16.500	16.500
Hab5½	36 —	36 —	Piem.F	980 —	995 —
»7%48	27 50	28 —	N.A.I.	15.000	15.000
»7%49	27 50	28 —	Biella	82 50	82 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3450	3440
» 6%	91 60	92 50	Mer.E.	985 —	985 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1018	1025
» 6%	93 50	93 50	Fornar	225 —	228 —
Oliv.7%	104 90	104 75	Siam	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	Watt.	137 —	133 —
Eter7%	101 —	100 50	Parum	446 —	446 —
Vib.7%	90 80	91 25	Gilard.	345 —	345 —
Gest7%	93 30	89 —	Pirelli	969 —	963 —
Sav.7%	25 —	25 —	Saffa	917 —	918 —
Westi.7	71 —	71 —	Liq.gas	1330	1322
Frua6%	86 75	87 —	Talco	14.000	14.000
Cart7%	102 40	102 50	Borgos	11.220	11.200
Sade6%	94 25	94 25	Oeton.	[illegible]	700 —
Visc6%	91 10	91 50	Fiam.	314 —	314 —
Cel.6%	95 —	95 50	Lanza	2140	2140
Sip6%	95 —	94 75	Amiata	2370	2580
Tima 6	93 —	93 —	Acq.P.	2790	2800
Telve 6	93 25	95 25	Florio	16 —	16 —
For7%	90 —	90 —	Bonifi.	5040	5100
Esso6%	90 50	90 75	Sime	14.100	14.150
A.Gen.	8195	8170	Risan.	5000	5020
» Toro	5980	6000	Eternit	167 —	167 —
Medit.	3900	3890	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,21; dollaro canadese 635,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7630-7750; marengo 6055-6150; sterlina unitaria 1660-1670; dollaro carta 647-651; franco svizzero 150-151; franco francese 163,50-165,50; oro fino 800-810; argento 10-19,50.

FALLIMENTI — TORINO — Rus Antonio (detenuto) e Cordiale Giuseppe via [illegible] 59; [illegible] giugno; curat. dr. Rota; verif. 18 luglio; [illegible]

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	15,4	29,2	Pescara	15	23,8
Bolzano	9,4	27,5	Roma	15,6	27,7
Torino	16	25,5	L'Aquila	13,5	24,2
Milano	17,4	27,4	Napoli	17,4	28,2
Genova	20	29,4	Bari	18,6	25,2
Firenze	16,2	29,6	Potenza	13,8	21,6
Bologna	14	25,8	Reggio C	19,4	28,4
Venezia	18,4	23,7	Palermo	18	27,2
Trieste	18,2	26,4	Messina	20,1	26,6
Pisa	15,6	29,1	Catania	13,6	28,4
Ancona	17	23,8	Cagliari	15,7	25
Perugia	15,7	25,4	Sassari	16,3	26,2

Un difficile problema

Trarre dal vino una bevanda nuova per gli italiani

Vi sono problemi apparentemente banali e di facile soluzione, e che invece, quando ci si prova a risolverli, si dimostrano d'una complessità sconcertante. Tale è quello di trovare per il popolo italiano (meglio, per i popoli latini) una bevanda che possa non diremo sostituire, chè sarebbe un'eresia, ma almeno affiancarsi al vino.

Qualcuno, convinto della necessità di cercare questa specie di surrogato, l'ha già battezzata la «terza bevanda da tavola», dopo il vino e la birra, bevande in uso da millenni (naturalmente, a prescindere dall'acqua, semplice o minerale).

Ma a che scopo scervellarsi in tale ricerca? Di scopi ve n'è più d'uno. Il primo si è di rimediare al diminuito consumo del vino (che tanto preoccupa i maggiori paesi viticoli), impiegando una quota, che potrebbe divenire cospicua, del succo fermentato dell'uva nella preparazione d'una nuova bevanda, che possa incontrare il gusto anche di coloro che sono sempre stati astemi, o dal vino si sono andati allontanando, per un motivo qualsiasi — ma soprattutto perchè non gradiscono le caratteristiche organolettiche del bacchico liquore.

Fra le tante soluzioni del problema, una delle più caldeggiate si è di sposare altri frutti a quello della vite. Queste «nozze di Bacco e Pomona» (come con espressione suggestiva le ha definite il dott. A. Bertuzzi) non sono, a vero dire, del tutto nuove. Ma esse lasciano perplessi gli studiosi della nostra economia vitivinicola. Io stesso, quando l'idea venne dal Bertuzzi lanciata su di un grande quotidiano, gli risposi che «questo matrimonio non s'ha da fare»..., nel timore che, dal punto di vista della viticoltura nazionale, il rimedio possa essere peggiore del male. Poi, finii, come certi burberi genitori di fronte all'ostinazione di un loro figliolo, per ammettere che le nozze potevano anche celebrarsi, sotto determinate condizioni: prima, quella che il frutto non porti il nome del padre... E citai anche un esempio, personalmente sperimentato nell'autunno scorso in una bella città della Spagna meridionale (una bevanda che, sotto il nome di *sangria*, aveva conquistato la clientela cosmopolita del più elegante albergo di quella città: bevanda a base di vino rosso, diluito con acqua carbonicata (soda), succo di limone e un po' di droghe).

Di tutto ciò si è riparlato in questi giorni, perchè proprio il 28 maggio si è riunita in Roma la commissione giudicatrice d'un concorso bandito il dicembre scorso dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari «per una bibita a base di vino». Veramente, in questo caso non si potrebbe a rigore parlare di nozze di Bacco e Pomona, perchè il bando di concorso prescriveva che alla bibita «non si debbono aggiungere sostanze edulcoranti non derivate dall'uva» (quindi, a rigore, nemmeno succhi di frutta), mentre è consentito l'impiego di sostanze aromatizzanti e amaricanti ammesse dalle vigenti leggi sanitarie.

Diciamo subito che l'esito del concorso, dal punto di vista del numero dei concorrenti (46) e delle bevande presentate (66), è stato soddisfacente (il primo premio, di un milione di lire, indubbiamente ha sollecitato la fantasia degli inventori). Non si può tuttavia affermare che esso abbia scoperta la vagheggiata «terza bevanda».

Non intendiamo per ora fare nomi nè precisazioni, in quanto che la commissione non ha ancor detto l'ultima parola (attendendo prima i risultati di accurate indagini chimiche e biologiche, cui verranno sottoposti i campioni dei prodotti ritenuti degni d'attenzione: ed essi si contano sulle dita di una mano...).

Possiamo però già osservare che tali prodotti, più che ad una «bevanda da tavola» possono riportarsi alla categoria delle bevande «fuori pasto», soprattutto delle bibite dissetanti. Il problema quindi c'è alquanto spostato, ma non per questo perde d'interesse. Quando si pensa ai milioni di bottigliette di bibite estive che si consumano annualmente in Italia (molte delle quali non portano che il nome del frutto da cui dovrebbero derivare, ed hanno pregi igienici e biologici molto dubbi), è lecito auspicare che ben venga una bibita a base di vino, di basso contenuto alcoolico, con prerogative rinfrescanti e gradevoli, e — requisito importante — di costo moderato, sì da poter trovare una larga cerchia di consumatori anche fra coloro che, a torto o a ragione, diffidano del vino (uno dei concorrenti ha scelto per motto «la bevanda degli intellettuali e degli sportivi!»).

Quanto alle bevande «da tavola», crediamo che passerà ancora del tempo prima che si scopra un valido concorrente al vino leale e sincero. D'altra parte, come è stato proclamato al recente Convegno di medici ad Asti, l'onesto vino, moderatamente bevuto, è ancora, e sarà, la bevanda preferibile per gl'italiani. Per i sani, e anche per i malati!

Giovanni Dalmasso

FIDANZATA DI ALI'?



Liana Zafferani sarà la futura principessa Khan? Così afferma la diciassettenne biondina di Milano e parla d'un incontro romantico avvenuto a Sanremo. S'è messa a studiare il francese e l'inglese, almeno quel tanto per saper dire «ti voglio bene» al navigatissimo Alì. (Telefoto)

IL PROCESSO PEL DELITTO DI SALUZZO

Il vecchio Anghilante si proclama unico colpevole

La figlia dice di aver aiutato soltanto a seppellire il marito — Una vicina di casa che udì i rantoli dell'agonia della vittima

Cuneo, 5 giugno.

Il truce delitto di Saluzzo è stato oggi rievocato davanti alla nostra Corte d'Assise in tutti i suoi orribili particolari suscitando ondate di raccapriccio fra il pubblico [illegible] che gremiva l'aula.

L'imputato principale, Giovanni Anghilante, alle domande del presidente avv. Corsi di Bosnasco rispondeva a scatti, quasi con cinismo dando l'impressione di essere un uomo privo di sensibilità, tuttavia si vide subito che egli cercava di scagionare la figlia dalle gravi accuse che pesano su di lei addossandosi tutta la colpa. Egli ha dichiarato di avere ucciso il genero perchè costui gli aveva reso insopportabile la vita. Ha detto: «L'iniziativa fu mia; a sopprimere mio genero sono stato io; mia figlia, quando lo trovò morto sul letto, voleva percuotermi e si oppose anche a coadiuvarmi nel seppellimento del cadavere; ma poi dietro mie insistenze si decise a farlo.

Margherita Anghilante, una figurina bionda con voce flebile, ha fatto comprendere che il marito spesso la maltrattava, che essa non aveva affatto cooperato col padre nell'omicidio, ma si era solamente limitata ad aiutarlo nel seppellimento del cadavere in cantina. Ha però ammesso di avere pronunciato più volte la frase rivolta sempre al padre: «Occorrerebbe dargli una lezione»; e ha aggiunto che tale frase benissimo avrà potuto ripeterla anche in quel tragico pomeriggio perchè il marito la tacciò di bugiarda.

Parecchi testi sono sfilati dinanzi alla Corte e le più importanti deposizioni sono state quelle di Maria Miretti, madre dell'ucciso, la quale si è lamentata del fatto che la notizia le sia stata nascosta per due mesi, e ha fatto presente che quando avvenne il delitto si trovava in Francia; ma il figlio le scriveva sempre che era per lui impossibile andare d'accordo con la moglie per il suo pessimo carattere e per la sua condotta immorale.

La deposizione di Pierino Comba fratello del morto, solleva lo sdegno degli avvocati Toselli e Bonelli; egli dichiara di essersi recato di notte a casa della cognata per ricercare nel pozzo con una pila elettrica il cadavere del fratello e di essersi poi trattenuto colla Margherita a fumare sigarette seduti entrambi sulla sponda del pozzo; ad un certo momento il teste accenna che il vecchio scese in giardino e invitò energicamente la donna a tornare a letto.

La sorella del morto, Giuseppina, con le sue dichiarazioni solleva alcune vivaci contestazioni poichè sostiene che la Margherita Anghilante le telefonò la mattina del 15 agosto per comunicarle che il marito si era allontanato da Saluzzo diretto a Beinasco, mentre la imputata afferma insistentemente di avere telefonato il giorno 16, dopo cioè il delitto. Il difensore di Margherita Anghilante, avv. Toselli, di fronte al nuovo gravissimo elemento di accusa nei confronti della sua raccomandata la quale potrebbe incorrere nella pena dell'ergastolo per l'accertata premeditazione, ha chiesto alla Corte solleciti accertamenti per stabilire se la conversazione telefonica avvenne il 15 o il 16 agosto.

Seguono i coniugi Moine i quali riferiscono che il defunto era ottimo padre di famiglia e che spesso si era lamentato con la signora Moine per la condotta della moglie. La stessa signora Moine narra come il giorno del delitto udì dei rantoli provenire dalla stanza dove giaceva il disgraziato Antonio Comba, rantoli che durarono dalle 14 alle 15 e aggiunge che inutilmente si rivolse all'imputata per conoscere se suo marito accusasse qualche malessere. La teste afferma poi di aver udito verso le 16 poco prima che cessassero i rantoli, dei passi nella stanza del Comba per cui pensa che si trattasse di colui che ebbe a dare il colpo di grazia al morente.

La difesa giustamente rileva il silenzio dei vicini di casa che solo ora si decidono a parlar chiaro.

Seguono altri testi: Bertino Advogat Antonio definisce il vecchio Anghilante «un uomo cattivo»; Angela Baratto accenna ai continui litigi tra i due coniugi; Emilio Torta, operaio del caseificio Locatelli, riferisce che il giorno del fatto poco dopo le 16 si presentò a lui il vecchio Anghilante per dirgli che il genero non si sarebbe più recato a lavorare in quanto aveva deciso di andare in Francia; il maresciallo dei carabinieri Pitti, riferisce sulle indagini da lui svolte.

Il dibattimento sarà ripreso domattina con l'escussione di testi a difesa e la discussione delle perizie di parte. Quelle di ufficio concludono affermando che i due imputati al momento del fatto avevano piena capacità di intendere e di volere; le perizie di parte pare affermino la semi-infermità di mente per i due imputati. Seguiranno le arringhe di parte civile: Andreis di Cuneo e Tallone di Fossano per la madre e il fratello del defunto. Nel pomeriggio il procuratore generale avv. Boetti pronuncerà la sua requisitoria.

DURANTE LE MANOVRE AEREONAVALI ALL'AJA

Un aereo olandese precipita su una cannoniera inglese

La piccola nave si inabissa in un fiammeggiante rogo - L'aviatore e 14 marinai morti - Due soli superstiti gravemente feriti

(Nostro servizio speciale)

L'Aja, 5 giugno.

Stamane, mentre si svolgevano alcune manovre aeronavali al largo delle coste olandesi, un aeroplano si è abbattuto fulmineamente su una cannoniera che batteva bandiera inglese. La collisione è avvenuta tra l'isola di Texel e Den Helder. L'aeroplano era di nazionalità olandese e di un tipo a reazione Thunderjet. Aveva un solo pilota a bordo. La cannoniera britannica invece aveva un equipaggio di 16 persone.

Il grave incidente, che è costato la vita a 15 persone, è accaduto nelle prime ore del mattino, in buone condizioni di luce. La cannoniera navigava lentamente. La maggior parte dell'equipaggio non si trovava in coperta. Nel cielo volteggiavano alcuni aeroplani di diverse nazionalità. A un dato momento, due di essi dirigevano il volo verso la nave, come se la volessero bombardare. Uno dei due, per un errore di manovra o per altri motivi che non sono stati accertati, si abbatteva in picchiata a una velocità di 800 chilometri all'ora sulla cannoniera. L'urto provocò l'immediato incendio del velivolo e di conseguenza quello della nave inglese.

La tragedia era durata frazioni di secondo. Si sono sentite urla tremende. Un'immensa fiammata si è levata dalle acque, le quali cosparse tutt'intorno al relitto di nafta, hanno alimentato il fuoco per circa 1 ora. Avvertito l'incendio dalle altre unità navali, molti mezzi di soccorso sono giunti sul posto, cercando di recare i primi aiuti. Lontano dalla nave in fiamme, mentre si teneva disperatamente a galla, è stato tratto in salvo un marinaio dell'equipaggio della cannoniera. Egli si trovava in coperta al momento dell'esplosione.

D'istinto, si era gettato in acqua e adoperando tutte le sue forze per portarsi il più lontano possibile, non riuscendo a salvarsi dalle fiamme che si spargevano sull'acqua con la fuoruscita della nafta. Il marinaio è stato immediatamente trasportato a terra e ricoverato nel vicino ospedale. Le sue condizioni sono gravi, ma non lo mettono in pericolo di vita. Egli presenta varie ustioni al petto e alle spalle.

Anche un altro naufrago è stato tratto in salvo ed è ora sotto le cure dei medici specialisti. Essi hanno la speranza di poter salvare anche lui. All'infuori di questi due marinai, che hanno avuto la presenza di spirito di gettarsi immediatamente in acqua e di nuotare rapidamente per sfuggire alle fiamme che invadevano lo specchio d'acqua in cui era avvenuto l'incidente, nessun altro è stato salvato. Tutte le ricerche compiute dalle navi alleate e dagli aerei che hanno per ore intere sorvolato la zona non hanno condotto ad alcun risultato. Non si sono visti altri naufraghi, non si è potuto portare aiuto ai 14 membri dell'equipaggio, che devono ritenersi ormai perduti. Anche il pilota dell'apparecchio a reazione che si è abbattuto sulla cannoniera è stato dato per morto. Egli deve aver trovato una morte fulminea.

Un pilota che si trovava a bordo di un apparecchio e che ha assistito alla tragica collisione ha detto che essa è avvenuta in un baleno. Con l'urto si è avuta una tremenda esplosione e immediatamente la nave ha preso fuoco. L'apparecchio a reazione era uno dei migliori che avesse l'aviazione militare olandese. Anche la cannoniera inglese era di recente costruzione. Essa era intervenuta nelle manovre combinate fra l'aviazione e la marina del Belgio, dell'Olanda e dell'Inghilterra al comando del vice ammiraglio britannico G. W. Slut. Altre quattro cannoniere dello stesso tipo si trovano nelle acque olandesi.

Alle manovre è presente in qualità di osservatore il principe Bernardo, marito della regina Giuliana d'Olanda. Egli si è subito interessato alla sciagura e ha voluto che lo si tenesse continuamente al corrente dei risultati delle ricerche, che le quali stasera sono state abbandonate, avendo il comando navale perduto tutte le speranze di salvare altri naufraghi.

Con questa, di oggi, l'aviazione olandese conta la ventesima disgrazia aerea nello spazio di 17 mesi soltanto. Diciannove piloti vi hanno trovato la morte.

«Reuter» **V. C. Brought**

Il karakiri di 9 giapponesi per non subire uno sfratto

Rio de Janeiro, 5 giugno.

Nove giapponesi si sono suicidati ieri facendo «karakiri» a Novo Paraiso, nello Stato di San Paulo, dopo uno scontro a rivoltellate con la polizia.

I giapponesi, quattro uomini, tre donne e due bambini, avevano perduto una causa in Tribunale e le loro masserizie venivano messe all'incanto. Quando gli agenti di polizia giungevano per far eseguire l'ordine di esproprio i giapponesi si asserragliavano in casa ed aprivano il fuoco. Dopo una lunga sparatoria la polizia riusciva finalmente a penetrare nella casa, ma trovava i nove giapponesi cadaveri. Tutti si erano uccisi sventrandosi.

Identificato l'assassino dei coniugi Russo di Aversa

Aversa, 5 giugno.

E' stato identificato dai carabinieri l'autore dell'assassinio dei coniugi Michele Russo e Maria Coletta, consumato giorni or sono sulla strada Gricignano-Aversa. Si tratta di tale Crispino De Luise, che fu ferito due anni or sono dai figli del Russo, Andrea e Raffaele, riportando una grave lesione polmonare che lo condusse a una forma acuta di tubercolosi. In seguito a una delle crisi, divenute frequentissime a causa dell'aggravarsi del male, il De Luise si recò da uno specialista, dal quale apprese che la sua sorte era ormai segnata e la stessa fine imminente. La disperazione inculcò nel De Luise una furia omicida, che egli riversò sui genitori dei suoi feritori. I quali ultimi erano in carcere in attesa di giudizio sotto l'imputazione di tentato omicidio. I carabinieri battono ora attivamente la campagna, alla ricerca dell'omicida, che pare si aggiri nella zona in stato di quasi completa incoscienza, armato di una pistola e di un mitra.

Un morto e due feriti in uno scontro fra due moto

Alassio, 5 giugno.

Un grave incidente stradale è accaduto oggi ad Alassio, poco dopo le 16. Una motocicletta Guzzi 500 pilotata dall'orefice Massimo Nattero, di 42 anni, proveniente da Laigueglia, è andata a cozzare con violenza contro la motoleggera Guzzi avente a bordo Giovanni Grossi, di anni 29, da Villafaraldi (Imperia) e il padre Fortunato Grossi, di anni 66. Nello scontro il Fortunato Grossi rimaneva cadavere all'istante, mentre il figlio riportava ferite varie e la frattura della gamba sinistra per cui all'ospedale è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Pure il Nattero è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Il processo per peculato di 6 milioni ad Alba

Come si difendono i due ex-dazieri infedeli

La costituzione in udienza del Gandini - Il frazionamento delle contravvenzioni e la sparizione di bollettari

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 5 giugno.

Era previsto, ma ha fatto ugualmente impressione questa mattina, in apertura di udienza, la costituzione di Francesco Gandini. Così egli, affrontando il giudizio del Tribunale, ha messo fine alla sua latitanza che durava dal luglio 1951. Senza alcuna formalità apparente, ha preso posto sul banco degli accusati, accanto al coimputato Vittorio Bonasso, che era stato arrestato a Torino nel novembre scorso.

Francesco Gandini fu Giovanni, già direttore dell'Ufficio Imposte di consumo di Alba, e Vittorio Bonasso di Arturo, già ragioniere capo del Comune, devono rispondere di peculato, falso, concussione, truffa aggravata e continuata, sia in danno di privati che del Comune di Alba, per un importo complessivo di circa 6 milioni.

Questo cumulo di reati ha origine da una particolarità amministrativa. Fino all'importo di 10 mila lire, le contravvenzioni elevate per evasione all'imposta di consumo, venivano così suddivise: metà al Municipio, il 5 per cento allo Stato, e il 45 per cento all'agente accertatore. Andavano invece alla cassa comunale le somme eccedenti le 10 mila lire.

Secondo l'accusa, il Gandini, infliggendo una multa di 30 mila lire, la frazionava in tre da 10 mila, segnandone una al contravventore e attribuendone due a nomi fittizi. Incassava così il 45 per cento su ogni bolletta da 10 mila lire, dividendo l'utile illecito con il Bonasso, colui che, nella sua qualità di ragioniere capo del Comune, avrebbe dovuto controllarlo.

Per ottenere tale risultato, i due distruggevano i bollettari in cui le contravvenzioni venivano registrate. Su 846 bollettari, 322 risultano mancanti, come fu accertato dall'inchiesta che, a seguito delle voce di gravi irregolarità sulla gestione del dazio, circolanti in città, il Comune fece compiere nel giugno dell'anno scorso. La inchiesta accertò tutte le mancanze commesse dai due funzionari, e la prova fu appunto trovata nella mancanza dei bollettari in corrispondenza delle ricevute rilasciate ai contravventori.

Interrogato dal Presidente Bianco-Crista, l'imputato Gandini ha dichiarato che egli frazionava le contravvenzioni in obbedienza a un esplicito ordine in tal senso del suo superiore Bonasso, il quale gli aveva spiegato che in tal modo il Comune ne risultava avvantaggiato.

Presidente — Ma proprio al contrario. Il Comune in questo modo ne risultava danneggiato.

Imputato — Lo facevamo per dare una maggior quota agli agenti.

Presidente — Niente affatto, perchè non davate nulla agli agenti, tanto che fu il loro malcontento a provocare l'inchiesta.

A sua volta il Bonasso nega di avergli mai ordinato di frazionare le contravvenzioni e di distruggere i bollettari. Aveva fiducia nel Gandini e prendeva per buono ciò che egli sottoponeva al suo controllo.

Sulla circostanza dell'ordine di frazionamento e di distruzione dei bollettari fa una precisa deposizione la signora Irma Gastaldi vedova Dellacà, il cui marito era stato predecessore del Gandini quale direttore del dazio. La teste asserisce che il marito le aveva detto di avere avuto dal Bonasso l'ordine di frazionare le contravvenzioni e di distruggere i bollettari. «Nell'autunno del '47 ne ho bruciato uno io stessa, non sapendo però di che cosa si trattasse».

Analoga deposizione fa il canonico Giovanni Basso.

Vari testi depongono di aver pagato multe di ventimila o trentamila lire, ma nei registri manca il bollettario corrispondente.

Il funzionario comunale Dario Cavallo, raccolse le voci di irregolarità che gli furono confermate dagli accertamenti da lui compiuti. L'ex-segretario capo del comune, Natale Sciolla, nell'aprile del '51 avendo dei sospetti, sollecitò il sindaco di dare in appalto il dazio a una ditta privata; nel giugno successivo chiese alla prefettura una ispezione contabile.

Il sindaco, avv. Giovannone, ha affermato di non aver mai dato ordine di frazionare le contravvenzioni. Egli si è costituito parte civile nell'interesse della amministrazione.

Il processo continuerà ancora per alcune udienze.

g. f.

Sardine a 2 lire al kg.

Parte della pesca ributtata in mare per sostenere i prezzi

Bari, 5 giugno.

Un'eccezionale pesca si sta verificando nel Basso Adriatico. In questi giorni i pescatori raccolgono nelle reti ingenti quantità di sardine e sgombri, tanto che, per sostenere i prezzi, parte del pesce viene restituito al mare.

Sul mercato di Molfetta, ieri, quaranta cassette di sardine sono state cedute per 1800 lire. Il prezzo che i grossisti offrono ai pescatori per sardine e sgombri è di due lire al chilogrammo.

L'equipaggio di una sola «Lampara», l'altro ieri, aveva pescato dodici quintali di sardine, ma ha preferito buttare a mare tutto il pescato per non cederlo al prezzo corrente.

Nuovo metodo di anestesia applicato in 15 ospedali parigini

Le operazioni difficili vengono effettuate dopo avere sottoposto l'ammalato a una specie di letargo - La scoperta dovuta alla disavventura di un ex-gendarme congelato per errore

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 5 giugno.

I servizi di chirurgia di quindici ospedali parigini hanno cominciato a praticare le operazioni difficili soltanto dopo aver sottoposto l'ammalato a una specie di letargo, come quello in cui cadono certi animali dall'inizio dell'inverno fino alla primavera. La temperatura dell'ammalato viene calata artificialmente fino a 32-33 o 34°, il sistema nervoso viene bloccato con vari prodotti per diminuire tutti gli scambi chimici dell'organismo ed evitare gl'inconvenienti del freddo. Ne risulta che il sangue circola molto più lentamente e stagna nei tessuti, sicchè la vita del soggetto subisce un rallentamento generale, le emorragie divengono impossibili, il chirurgo vede molto meglio ciò che fa e guadagna tempo.

All'origine dei lavori che hanno permesso la scoperta di questo nuovo metodo di anestesia si trova la disavventura capitata a un ex-gendarme, che fu congelato per errore. Si era all'inizio della guerra, l'accademico Piettre, direttore dell'Istituto del Freddo e autore di una enciclopedia delle basse temperature, venne mandato in missione in Argentina per studiare certi impianti frigoriferi di Buenos Aires. Suo compagno di viaggio per assisterlo era il gendarme in questione, di 55 anni ma ancor solido come una roccia dei Pirenei di dove era originario. Il gendarme seguiva ovunque il professore e una sera lo seguì anche nelle stanze frigorifere gigantesche dove regnava una temperatura costante e si trovavano duecento buoi destinati ad essere conservati. Alla fine della visita il professor Piettre discusse a lungo con le autorità e quando prese commiato da esse cercò il suo gendarme: era scomparso. Lo ritrovarono nei frigoriferi dove si era attardato per guardare la carne congelata. Lo avevano rinchiuso dentro e quando lo ritrovarono era tutto d'un pezzo, duro come di legno, gli occhi chiusi, pallido, senza vita. Il professore gli piantò uno spillo in una parte carnosa del corpo, ma il gendarme non reagì e tutti lo credettero morto. Lo trasportarono nella sala delle macchine e chiamarono un'ambulanza. Tutt'a un tratto qualcuno si mise a urlare: il morto riapriva gli occhi. La sua bocca tremava e mezz'ora dopo egli era vispo come prima.

Di ritorno a Parigi, il prof. Piettre fece una comunicazione all'Accademia di medicina e cominciarono subito gli studi per l'utilizzazione del freddo nelle malattie. Ricerche analoghe sono egualmente in corso in Svizzera e in Svezia e in Francia si va esaminando da due anni la possibilità di applicare il nuovo metodo anche ai feriti di guerra. Il dilemma è questo: conviene trasportare il sangue conservato negli ospedali da campo per far subito le trasfusioni necessarie, oppure conviene mettere i feriti in treni speciali refrigerati alla temperatura necessaria per «conservare» i soggetti in buon stato fino all'ospedale delle retrovie dove le operazioni sono più facili? Due scienziati stanno esaminando il problema. E' una vera rivoluzione che avviene in tutto il campo della medicina, dove vigeva finora la regola generale che bisognava rafforzare l'organismo per permettergli di resistere efficacemente a certe aggressioni, mentre invece in alcuni casi l'organismo dev'essere indebolito perchè meno si difende e maggiore è la sua resistenza.

l. m.

A proposito dei tessili

Nel numero del 1 corrente abbiamo riferito da Roma su una serie di proposte al Ministro dell'Industria per risolvere la crisi tessile avanzate dalla Federazione Impiegati Operai Tessili (FIOT) aderente alla CISL. Precisiamo che la Fiot è aderente alla CGIL.

ULTIME NOTIZIE

Sintomi a Berlino di una possibile distensione

L'energico atteggiamento degli alleati avrebbe indotto i russi a più miti consigli - Continua l'assedio alla stazione radio sovietica

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 5 giugno.**

La situazione a Berlino si è fatta oggi meno tesa perchè i russi hanno parzialmente sospeso il blocco al quartiere americano di Steinstuecken, consentendo il passaggio di due autocarri carichi di generi alimentari e permettendo al postino di andare a distribuire la corrispondenza arretrata degli ultimi quattro giorni. Inoltre i sovietici si sono ritirati dal cimitero di Frohnau, nella zona francese della città, che avevano occupato essi di sorpresa e hanno dichiarato che accetteranno il lodo dei tecnici che, colle carte topografiche alla mano, dovranno decidere se la zona del cimitero è compresa nel settore francese o in quello russo o se il sipario di ferro dovrà scendere a dividere anche i morti scindendo in due parti il Camposanto. Si ha inoltre notizia che la Kommandatur sovietica ha cominciato a concedere, con una certa generosità e senza ritardi burocratici, i permessi per l'accesso alla zona russa.

C'è da pensare che le contromisure decise dagli alleati abbiano fatto il loro effetto e abbiano indotto i russi a più miti consigli. Forse i sovietici sperano che gli alleati abbandoneranno il blocco alla stazione radio russa nella Masurenallee. Ma è una speranza vana. Gli alleati sono risoluti a mostrare ai sovietici — e anche alla popolazione di Berlino — che anch'essi sanno servirsi di misure energiche per far valere i loro diritti; e stavolta hanno intenzione di andare a fondo e di obbligare i russi a capitolare.

La situazione intorno alla stazione radio è immutata. Nessuno è entrato o ha tentato di uscire dall'edificio, ad eccezione di un funzionario comunista che ha chiesto al comandante inglese di fornirgli della insulina per una donna malata di diabete. Sembra si tratti della moglie del custode del palazzo. Ma l'ufficiale britannico ha respinto la richiesta, dicendo che se l'ammalata vuole uscire dal palazzo è libera di farlo e può andare ad acquistare l'insulina alla più vicina farmacia. Naturalmente ella non potrà, dopo, fare ritorno alla stazione radio.

Niente quindi di nuovo da segnalare dalla Masurenallee, dove i soldati inglesi si riscaldano durante la notte attorno a grandi falò insieme ai giornalisti e agli operatori cinematografici, che non abbandonano il servizio di guardia alla stazione radio, in attesa di poter assistere alla capitolazione dei quindici soldati russi e dei molti funzionari e propagandisti comunisti che si sono asserragliati nell'edificio. E' corsa stamane la voce che i sovietici avrebbero intenzione di rifornire gli assediati a mezzo di pacchi che avrebbero lanciati col paracadute da un elicottero sovietico nel cortile del palazzo della stazione radio.

Ciò creerebbe una situazione molto difficile per gli alleati. Se infatti essi dovessero impedire all'elicottero sovietico di sorvolare il quartiere inglese per raggiungere la stazione radio, i russi potrebbero trovare in questa azione appigli per impedire a loro volta agli aeroplani alleati di utilizzare il corridoio aereo per raggiungere Berlino sorvolando la zona di occupazione russa come fanno da molti anni. D'altra parte, se gli assediati dovessero ricevere continuamente dei rifornimenti, il blocco alla stazione radio potrebbe durare per chissà quanto tempo e la situazione si farebbe difficile, per non dire comica.

e. a.

Un tribunale del popolo tra i prigionieri di Koje

Pusan, 5 giugno.

Uno dei 17 prigionieri rinvenuti legati durante l'operazione di ieri nel recinto [illegible] del campo di Koje, ha dichiarato di essere stato condannato a morte da un «tribunale del popolo» che funzionava nel suo recinto perchè riconosciuto anticomunista.

Il prigioniero ha dichiarato che i capi del recinto lo avevano «arrestato» una decina di giorni fa procedendo quindi al suo interrogatorio mediante torture. Sempre secondo il prigioniero il «tribunale del popolo» comprendeva tredici membri che si riunivano segretamente la notte. Tutti i casi giudicati dal tribunale riguardavano «crimini ideologici».

I prigionieri riconosciuti anticomunisti venivano condannati a morte. Secondo il prigioniero, nel suo recinto, 15 altri prigionieri erano stati condannati e messi a morte e quindi seppelliti nello stesso recinto. Durante l'esecuzione i prigionieri venivano imbavagliati per impedire che le loro grida venissero udite dalle guardie all'esterno del recinto. In genere un prigioniero resisteva una decina di giorni alle percosse prima di morire.

Condannato a morte l'attentatore di Truman

Washington, 5 giugno.

Il nazionalista portoricano Oscar Collazo, il quale aveva attentato alla vita del Presidente Truman, è stato condannato alla pena capitale. Ora, avendo i suoi legali fatto ricorso, egli li ha consigliati di rinunciare al tentativo. Le autorità delle carceri del distretto della Columbia hanno annunciato che alla sentenza si darà corso, non appena il Tribunale avrà fissato la data.

Eden e Cattani nuovi capi dell'OECE?

Parigi, 5 giugno.

Si conferma la voce secondo la quale contemporaneamente alla nomina di Anthony Eden alla presidenza del Consiglio dell'OECE, si avrebbe quella del ministro Cattani, rappresentante permanente dell'Italia presso l'Organizzazione di Cooperazione Economica Europea, a presidente del Consiglio esecutivo della organizzazione stessa.

La notizia, non smentita nè confermata dalla nostra delegazione, viene stamane riecheggiata dalla stampa parigina in alcune corrispondenze da Londra, nelle quali si rileva come le due nomine vogliano significare il rafforzamento della Cooperazione Europea ed una più attiva e positiva partecipazione della Gran Bretagna agli sviluppi della politica europea.



L'assedio a radio Berlino; soldati alleati parlano attraverso le inferriate del portone con il personale sovietico. (Telef.)

UN INIZIO IN TONO MINORE

Delusione in America per il discorso di Eisenhower

Il suo tono è stato quello dell'esortazione religiosa e moralistica - Ma la battaglia politica è troppo brutale perchè il pubblico possa accontentarsi di concetti generici

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 5 giugno.**

Forse la speranza e l'attesa degli americani erano esorbitanti, forse Eisenhower deve ancora assuefarsi al nuovo genere di vita e di discorsi, di pubblico e di consiglieri. Sarà stato per questi ed altri più seri motivi, ma il primo discorso dopo la prima conferenza stampa di «Ike» ha deluso. Trionfanti, gli avversari dicono: «E' stato un "flop" un buco nell'acqua». Ma che cosa vi aspettavate, corroggono i sostenitori, da un uomo che vuole soprattutto conservare intatta la dignità del suo nome e che rifiuta di lasciarsi emozionare o di scatenare le irrazionali emozioni delle folle?

Il fatto è che forse perchè ad Abilene pioveva a dirotto e nemmeno un uomo così pieno di naturale dignità come Eisenhower riusciva a sovrechiare, col suo famoso fascino personale, lo svantaggio di sembrare un poco ridicolo imbacuccato in un impermeabile di plastica, con rivoletti di acqua che gli gocciolavano dalla punta del naso e gli appannavano gli occhiali, il suo discorso è parso a tutti privo di fuoco. Forse perchè sotto quel diluvio, sotto quelle nere nubi incombenti era difficile essere all'altezza della spasmodica attesa del pubblico, Eisenhower si ridusse a improvvisare un discorso piatto che riuscì perciò quasi come la copia conforme dei piatti ed ordinati discorsi che il professorale ed apodittico Taft recita monotonamente e pertinacemente da cinque mesi.

Egli ha attaccato la amministrazione Truman accusandola di fomentare la inflazione e nello stesso tempo per le tasse altissime. Ma anche uno scolaro di liceo sa che la inflazione si combatte decapitando le punte del reddito. L'ha accusata di sprechi e di corruzione, ma tutti sanno che il più dello spreco è voluto dal potere legislativo che approva contro ogni voce di saggezza sussidi a certe produzioni e progetti economici particolari, costosi per il contribuente ma graditi all'elettore. E, quanto alla corruzione, sembra davvero difficile eliminarla in un sistema economico e politico come quello americano che è legalmente fondato sul gioco delle clientele, delle cariche elettive, delle organizzazioni elettorali e politiche: è il costo della democrazia, un prezzo cioè che può essere alto, ma che si paga volentieri quando si sono conosciuti altri sistemi di organizzazione politica e sociale.

Fin qui Eisenhower non fece che seguire Taft, con l'aggravante che Taft, almeno, suggerisce il ritorno al sistema sociale ed economico del capitalismo individualista che è arcaico e ingiusto fin che si vuole, ma che almeno sembra quadrare colle aspirazioni di larghi settori della collettività americana. Non si dimentichi che fu attraverso esso che gli Stati Uniti compirono negli ultimi settant'anni il loro prodigioso sviluppo. Anche Eisenhower fece appello — e fu la parte più sentita e viva del suo discorso — alle qualità originali e ormai quasi mitiche degli americani dell'inizio del secolo e in ispecie a quelle dei suoi genitori. «Gente semplice, timorata di Dio — diceva sotto la pioggia scrosciante — ed il timor di Dio è già l'inizio della saggezza e della felicità umana; risparmiatori, economi e che non si vergognavano di esser poveri tanto che coi miei fratelli scoprimmo solo molti anni più tardi di esserlo».

Il suo tono divenne insensibilmente quello dell'esortazione religiosa e moralistica appena egli parla improvvisando, e difatti discorso e conferenza stampa sono zeppi di professioni di fede, nobili e semplici, e dei concetti che i predicatori delle praterie evocavano quand'egli era bambino e la domenica il carro coperto della famiglia del pastore itinerante diventava il Foro e il Sagrato delle comunità della prateria: frugalità, austerità, onestà, economia, semplicità, integrità. Ma la attuale battaglia politica americana è troppo brutale ed ha bisogno di combattenti più rotti alle astuzie ed alle insidie per accontentare il pubblico con concetti generali e generiche professioni di fede e probità individuale e civica.

Non basta nemmeno che Eisenhower dica di esser contro la troppo lunga permanenza del partito democratico al corrompente potere, e che egli ritenga che la responsabilità della perdita della Cina ricada quindi sui democratici allora al potere e che la guerra di Corea, ora che ci si è dentro ed è impostata sulla difesa di idee e principi più che su concetti strategici, deve continuare sebbene il più economicamente possibile.

Gli si chiedeva di essere almeno altrettanto enfatico e disonesto di altri suoi competitori; e di dire per filo e per segno e non genericamente come invece disse, come risolverà, se sarà insediato alla Casa Bianca, il problema dell'ammissione paritetica dei negri alle officine (e disse che sarà meglio che il Governo centrale lasci la soluzione ai governi dei diversi Stati, e questo piacerà ai democratici del Sud e spiacerà ai repubblicani) o se favorirà la socializzazione della assistenza medica (egli si è dichiarato contrario senza spiegare però alle masse operaie in che modo risolverà il problema che ad esse interessa tanto).

Egli disse che se sarà eletto inserirà Mac Arthur ad un posto di responsabilità per nulla dissentendo da Taft, cioè, ma sconfessando quasi i suoi stessi sostenitori della corrente internazionalista e indignando i democratici che vedono nello ex-proconsole del Giappone un bellicista scervellato ed un nazionalista reazionario. Ma, naturalmente, non fu così esplicito come può sembrare: disse e non disse che Mac Arthur merita di entrare nel suo Governo, disse e non disse che il leader negro Ralph Bunche merita di aver posti di responsabilità governativa. Disse e non disse di esser avversario di Taft, giudice di Truman e via seguitando.

Eisenhower si è mantenuto al disopra di ogni demagogia ed ha esposto con autorità i principi generali ai quali ogni uomo politico, di ogni Paese dovrebbe attenersi. E' un merito averlo fatto. Ma ciò non basta a vincere la designazione della convenzione repubblicana ed è improbabile che basti per vincere una elezione generale.

Gino Tomajuoli

Concluso l'esame al Senato del bilancio del Lavoro

Roma, 5 giugno.

La discussione sul bilancio del Lavoro e della Previdenza è stata chiusa stasera al Senato: nella seduta di domani parleranno il relatore e il ministro, e il bilancio sarà subito dopo messo in votazione. Gli interventi sono stati anche oggi numerosi, ed alcuni di essi anche vivaci.

Il democristiano *Pezzini* ha prospettato taluni problemi relativi alla disoccupazione ed un altro democristiano, il sen. *Italia*, si è occupato dell'organizzazione previdenziale anche per quanto riguarda il numero degli enti e dei contributi.

Anche il d.c. *Antonio Romano* si è diffuso a parlare dei problemi della disoccupazione, specie per quanto si riferisce al ceto medio. Dei braccianti agricoli si è occupato il comunista *Fiore*, il quale accusa il Governo di aver insabbiato un disegno di legge per le pensioni ai lavoratori agricoli.

Il d.c. *Bertone* ha rilevato che gli stanziamenti del bilancio del lavoro sono andati sempre aumentando, mentre il comunista *Bitossi* ha affermato che la legge sul collocamento è stata solo parzialmente applicata e che in talune regioni molti collocatori impongono delle regalie a coloro che cercano occupazione.

RUBINACCI — Mi dia le prove e i nomi dei colpevoli e provvederò a destituirli. Anzi, denunzi lei stesso questi casi perchè si tratta di un reato.

BITOSSI — Ordini una inchiesta e saprà la verità su questi fatti.

Il d.c. *Bosco* ha illustrato un ordine del giorno per l'incremento dei corsi di qualificazione e infine il comunista *Mariani* ha criticato la politica sociale del Governo.

Baldovino a Bruxelles

Bruxelles, 5 giugno.

Di ritorno dal suo breve viaggio in Italia re Baldovino del Belgio è rientrato stamane a Bruxelles, accompagnato dalla matrigna, principessa De Réthy, dal fratello principe Alberto e dalla sorella principessa Giuseppina Carlotta.

Due torinesi morti in incidenti d'auto

Novara, 5 giugno.

Un mortale incidente è avvenuto ieri poco dopo mezzogiorno alla periferia di Galliate. Un'autovettura Fiat 500 con a bordo il commerciante torinese Benedetto Puppo di 58 anni, a una curva, veniva urtata posteriormente da un grosso autocarro. La macchina dalla quale, apertasi la portiera, veniva sbalzato a terra il Puppo, compiva due giri su se stessa, travolgendo il commerciante caduto a terra, che rimaneva schiacciato. Soccorso e trasportato all'ospedale di Novara, il Puppo decedeva qualche ora dopo per la frattura della base cranica.

Genova, 5 giugno.

La torinese Maria Teresa Cratesi, di 22 anni, via Baretti 27 bis, ha perduto la vita in un incidente stradale avvenuto ieri a Genova, poco dopo le 20. La Cratesi, che era da parecchi giorni ospite di una famiglia di conoscenti a Cornigliano, era uscita a fare una gita in motocicletta. Si scontrava in via D'Arri con un autocarro e moriva sul colpo.

I DUE RAGAZZI SCOMPARSI DA MONZA

Rinvenuti cadaveri nelle acque del Villoresi

Milano, 5 giugno.

L'angoscioso mistero che circondava la scomparsa di due ragazzi di Monza allontanatisi dalla loro casa in bicicletta nel pomeriggio di ieri l'altro è stato chiarito con la rivelazione della tragica fine dei due ragazzini, annegati nelle acque del canale Villoresi. Uno di essi, il tredicenne Ernesto Pirovano, è stato riconosciuto ieri dai carabinieri di Gorgonzola nel cadavere di un giovanetto tratto dalle acque di quel canale, nei pressi del cimitero di Gorgonzola.

Ai carabinieri di Vimercate veniva segnalato, quasi nello stesso tempo, che nelle acque del Villoresi, presso Caponago, era stato visto galleggiare il corpo di un ragazzo. Tratto a riva, si è provveduto a trasportare anche questo corpicino: si trattava del compagno nella supposta fuga, il dodicenne Dario Chiodo. L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta. Intanto l'ipotesi che i piccoli amici siano rimasti vittima della corrente del Villoresi mentre vi prendevano un bagno non ha più credito: l'uno e l'altro indossavano ancora gli abiti con i quali si sono allontanati da casa. Si deve perciò ritenere che mentre costeggiavano il canale su un'unica bicicletta vi siano accidentalmente precipitati, trovandovi poi la morte perchè inesperti del nuoto e data la violenza della corrente.

Una tentata truffa ai danni del "Totocalcio"

Milano, 5 giugno.

Un altro grosso imbroglio tentato ai danni del Totocalcio è emerso in questi giorni e i suoi autori Andrea Burruso di 32 anni abitante in via Spiga 5, e Ferdinando Brandaleone di 48 anni con domicilio in via Foppa 58, sono stati tratti in arresto ed avviati al carcere di S. Vittore sotto l'accusa di tentata truffa aggravata, furto aggravato e falso in scrittura privata.

Costoro nello scorso ottobre, rubando un «bollino» alla ricevitoria gestita da Mario Castelli in via Pianell 32, falsavano una schedina con la quale poi pretendevano di riscuotere una vincita che quella volta era di ragguardevoli proporzioni, il «banco della fortuna» avendo assegnato ai tredicisti ben 24 milioni di lire a testa. Non esistendo naturalmente le matrici, perchè i bollini erano stati dai due sottratti, la direzione del Totocalcio si oppose al pagamento della presunta vincita e sporse denuncia alla Magistratura.

Scontro sulla Via Appia
Un morto e 3 feriti gravi tra i quali un arcivescovo

Roma, 5 giugno.

Una moto guidata dal 58enne Saverio Biagioni si è scontrata sulla Via Appia, a pochi chilometri da Roma, con un'auto nella quale si trovavano l'arcivescovo di Rossano Calabro (Cosenza) mons. Giovanni Rizzo e altre due persone. Nell'urto il motociclista moriva sul colpo, mentre l'arcivescovo e gli altri due passeggeri riportavano gravi ferite.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato ai suoi cari

Augusto Abaciat
di anni 80

Ne dànno il triste annunzio la moglie Domenica Luina, i figli Carolina in Valpreda, Domenico, Luigi, il genero, nuore, nipoti, e parenti tutti. Si ringrazia sin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Arquata 22.

Il 3 corrente munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Achille A. Durio

Per espresso desiderio del defunto, a funerali avvenuti, lo partecipano la moglie, i figli e i parenti tutti.

UNA PRECE

Festosa cerimonia a Londra per il genetliaco di Elisabetta

La giovane regina a cavallo osserva la sfilata delle Guardie reali ed alla loro testa ritorna a Palazzo

(Nostro servizio speciale) **Londra, 5 giugno.**

I sovrani d'Inghilterra, per antichissima tradizione, hanno due genetliaci: il primo quello vero e proprio che coincide con la data di nascita, il secondo, quello ufficiale, simbolico, che viene celebrato in Gran Bretagna e Commonwealth tutto, in un giorno stabilito dal sovrano stesso, subito dopo la sua ascesa al trono.

Oggi è stato festeggiato, qui a Londra, il genetliaco ufficiale della regina Elisabetta che, per volontà della giovane sovrana, ricorre due giorni prima di quello del defunto re Giorgio VI. La data è stata celebrata con l'usuale cerimonia del «Trooping the colour» che insieme col cambio della guardia a Buckingham Palace, costituisce una delle manifestazioni più pittoresche e popolari di tutta l'Inghilterra.

Il nome «Trooping the colour» intraducibile letteralmente in italiano, è il termine con cui viene descritta la sfilata annuale della drappella della brigata guardie reali, che si svolge sulla Spianata dell'Ammiragliato, a pochi metri dalla famosa via dei Ministeri, Whitehall: è una sfilata che non è uno spiegamento di reparti armati, nè uno sfoggio di potenza militare, ma bensì uno spettacolo di precisione e abilità veramente affascinante.

In una stupenda mattinata di sole la giovane regina (fino a pochi giorni or sono il lutto di Corte non le aveva permesso di partecipare ad alcuna pubblica cerimonia) usciva da palazzo reale fra le acclamazioni della folla, su uno splendido cavallo baio (di nome Winston) e giungeva, sempre cavalcando, fino alla Spianata dell'Ammiragliato. La scortavano corazzieri della real Casa nelle loro sgargianti uniformi. La regina Elisabetta indossava un'uniforme che, pure accentuando la sua regalità, non manca di porre in rilievo tutta la sua femminilità. Era l'uniforme di colonnello dei granatieri della guardia, replica esatta di quella indossata nel 1745 dal colonnello comandante allora la brigata: una giubba scarlatta, con grandi bottoni in oro e decorazioni (attraversata da una fascia nera in segno di lutto) una cintura d'argento attorno alla vita, una gonna scura d'amazzone con stivaloni lucidi da militare. Sul capo un piccolo tricorno in pelo nero.

Più di un'ora durava la pittoresca cerimonia, un'ora durante la quale l'immenso pubblico si è dilettato allo spettacolo di una affascinante fantasmagoria di colori: nero di colbacchi, rosso scarlatto di giubbe, fulgore di corazze, danze al vento di mantelline scozzesi, biancore di centinaia di polacchetti bianchi scamosciati. La regina osservava le perfette evoluzioni delle guardie reali dal suo cavallo, che più volte fu visto imbizzarrirsi.

A mezzogiorno, la regina, seguita dagli stessi reparti che avevano prima sfilato, tornava alla reggia, sul cui balcone centrale ella appariva qualche minuto più tardi, attorniata da suo marito, dalla sorella e da numerosi altri personaggi della real Casa.

Com'è costume antichissimo in Inghilterra, sono state oggi rese note le onorificenze concesse dalla regina, in occasione del suo genetliaco, a persone di tutte le categorie sociali e di tutte le professioni, distintesi per le loro qualità intellettuali o morali. Fra i molti nomi vi è quello del regista Carol Reed — il creatore del «Terzo uomo» — che è stato nominato «cavaliere» e che avrà ora diritto a fregiarsi del titolo di «sir». Lo stesso titolo è stato concesso al noto letterato settantenne Compton Mackenzie. Una onorificenza è stata concessa infine dalla regina anche al capitano Parker, il comandante del rimorchiatore «Turmoil», che lottò valorosamente per portare in salvo la nave americana su cui si trovava il capitano Carlsen.

m. c.

Si sgozza con un coltello dopo che s'è recise le vene

Pisa, 5 giugno.

Una donna 50enne, Luigina Baroncini fu Francesco, abitante nella vicina frazione di S. Giuliano Terme, si è tolta la vita ieri recidendosi prima le vene dei polsi, e quindi squarciandosi la gola con un affilato coltello da cucina.

La Baroncini non ha lasciato alcun scritto che possa comunque gettare un raggio di luce sulle cause che l'hanno indotta a compiere il tragico gesto. Viveva tranquillamente, e senza preoccupazioni, insieme al marito e alle due figlie, e ieri, attorniata dai familiari e dai parenti, aveva festeggiato — fra la generale allegria — il suo cinquantesimo compleanno. Terminato il pranzo, la Baroncini attendeva di rimanere sola nella cucina, e quindi, impugnato il coltello, prima si recideva il polso destro, poi quello sinistro e, infine, si vibrava una tremenda coltellata alla gola.

ORRENDA TRAGEDIA DELLA PAZZIA

Massacra la moglie a colpi di martello

Brescia, 5 giugno.

Un'orrenda tragedia della pazzia è accaduta all'improvviso stanotte in località Villasche di Chiari. Gli abitanti delle cascine del luogo venivano a un tratto svegliati da strazianti grida provenienti dall'abitazione dell'agricoltore Fausto Moletta di Carlo, di 33 anni. Benchè le urla si spegnessero quasi subito, la gente accorreva ugualmente e penetrava in casa, ma ogni intervento era ormai inutile, chè nel frattempo l'agricoltore aveva consumato un orribile delitto.

La giovane sposa di costui, Ester Lancini di Battista, di 32 anni, giaceva nel letto col volto letteralmente sfigurato da una gragnuola di colpi di martello infertigli dal marito, colto da un improvviso accesso di follia.

Intanto l'energumeno, che era fuggito, veniva raggiunto nei pressi della ferrovia e ridotto all'impotenza; si provvedeva pure a trasportare all'ospedale di Chiari la Lancini, che dava ancora segni di vita. Ma l'infelice spirava poco tempo dopo il suo ricovero. I carabinieri prendevano intanto in consegna l'assassino.

Un canale straripa a Massa e inonda due frazioni

Massa, 5 giugno.

Stamane le acque del canale demaniale hanno improvvisamente rotto l'argine in muratura per un tratto di oltre diciotto metri, allagando le vicine frazioni di Santa Lucia e di Borgo del Ponte. La popolazione, in preda al panico, era costretta a rifugiarsi ai piani elevati delle abitazioni.

L'ufficio tecnico erariale è intervenuto prontamente disponendo la chiusura del canale nella zona montana. Il sinistro dopo i primi sommari accertamenti, sembra abbia avuto origine dalla cattiva manutenzione dell'argine, peraltro costruito molti anni fa ed ora in cattive condizioni. L'allagamento ha provocato la chiusura di numerose segherie e di una cartiera.

Ultime di cronaca

Domenica si voterà in 30 Comuni torinesi

Domenica prossima si vota in 30 Comuni della provincia di Torino: elezioni per il consiglio provinciale in 16 centri; elezioni amministrative in 11; in altri 3, infine, elezioni sia provinciali che amministrative.

I 16 Comuni in cui si vota per il consiglio della provincia sono quelli appartenenti al collegio di Cavour (è indicato tra parentesi il numero delle sezioni in cui è diviso ogni centro): Angrogna (2), Bibiana (3), Bobbio (1), Bricherasio (3), Buriasco (2), Campiglione Fenile (2), Cavour (5), Cercenasco (2), Garzigliana (1), Luserna (7), Lusernetta (1), Rorà (1), Torre Pellice (5), Vigone (5), Villafranca (6), Villar Perosa (3). I tre centri in cui si vota sia per il consiglio provinciale che per il consiglio comunale sono: Macello (2), Osasco (1) e S. Secondo di Pinerolo (6).

In tutti questi Comuni si erano già svolte elezioni, come nel resto della provincia, lo scorso 10 giugno '51. Per il collegio di Cavour era stato eletto il prof. Cossolo (Democrazia cristiana). Essendo questi deceduto alcuni mesi addietro, gli elettori del suo collegio sono chiamati domenica prossima a sostituirlo.

Gli 11 Comuni in cui si vota per l'elezione del consiglio comunale sono, oltre ai tre sopra indicati: Bairo Torre (2), Castiglione Torinese (2), Chialamberto (1), Inverso Pinasca (1), Mazzè (6), Mombello (1), None (3), Pancalieri (2), Pinasca (3), Sauze d'Oulx (1), Vistrorio (1).

Con i Conforti religiosi e la particolare Benedizione papale, ha santamente chiuso la sua esemplare vita terrena tutta dedicata alla famiglia e alla carità

Domenica Gilardi ved. Benedetto

Affranti ne dànno la partecipazione i figli: Domenico con la moglie Lina Gasti e figlio, Mario con la moglie Maria Converso e figli, Luigi con la moglie Margherita Gobello e figli, Rosina con il marito Giuseppe Aragno, Virgilio con la fidanzata Maria Grazia Porrone; il fratello don Luigi, le sorelle Adelaide ved. Facta e Maria in Marchioni, cognati, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali in Settimo Torinese alle ore 16 di sabato 7 c. m. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

La famiglia Porrone si unisce al dolore della famiglia Benedetto.

Il cugino dott. Giuseppe Toja e famiglia prendono viva parte al grande dolore della famiglia Benedetto.

La Ditta M. Boccali partecipa al dolore della famiglia Benedetto.

Prendono viva parte al dolore della famiglia i sigg.: dr. Beccaria e famiglia, dr. Cominola e famiglia, dottori Crolle e famiglia, dr. Donalisio e famiglia.

I Colleghi della Banca Popolare di Novara, succursale di Chivasso ed Agenzia di Settimo Torinese, prendono viva parte al dolore del rag. Luigi Benedetto per la perdita della cara Mamma.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed alla scuola è cristianamente mancata

Maria Elisabetta Dalponte nata Brunetti

Ne dànno il doloroso annunzio il marito Ernesto, i figli Giacomo e Roberto, la nuora Claudina e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 6 corr., alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La Messa funebre sarà celebrata sabato 7 corr., alle ore 9 nella parrocchia di S. Alfonso.

Le cognate, i cognati ed i nipoti Dalponte, Ferrati, Castelli, partecipano al profondo dolore per la perdita della cara cognata e zia ELISA BRUNETTI DALPONTE.

La famiglia Orchiena prende viva parte al profondo dolore della famiglia Dalponte per la scomparsa della cara e buona signora ELISA.

La famiglia Darbiano partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito la famiglia Dalponte.

Munita dei Conforti religiosi si è spenta serenamente, dopo lunghe sofferenze la signora

Carla Chiarelli nata Zega

Lascia nel più profondo e nuovo dolore il marito Raffaele e la figlia Clelia, che insieme alla fedele Giovanna ne dànno il triste annunzio. La cara salma partirà da Torino dall'abitazione di via Barolo 7, il giorno 6 giugno alle ore 15 per Chivasso ove avranno luogo i funerali alle ore 16,30 partendo dalla chiesa degli Angeli e sarà tumulata nella tomba di famiglia accanto all'adorato figlio. La presente serve di partecipazione agli amici e conoscenti, e di ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Chiarelli le famiglie Ferrero, Quariara, Valle.

Il 4 corr. improvvisa e crudele morte toglieva all'affetto dei suoi cari

Angelo Riposio
Ex-Maresciallo magg. dei CC.

Ne dànno l'annunzio: la moglie, i figli Ubaldo e Adalberto con la moglie Gemma, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 c. m. alle ore 18 partendo dalla abitazione del caro estinto in San Maurizio Canavese.

Amerigo Sagna, unitamente ai dipendenti della sua Ditta, prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Riposio.

Dopo lunga sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Sebastiano Broglia
Capo tecnico - di anni 51

Ne dànno il triste annuncio la moglie Giuseppina Ossola, l'adorata figlia Rita e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 6 corr. alle ore 14,30 partendo da casa dell'estinto, via Dante di Nanni 63.

La Direzione, gl'Impiegati e le Maestranze della Soc. p. Az. Carlo Bella, annunciano con dolore la perdita del loro apprezzato Capo tecnico.

Il 5 corr. dopo lungo soffrire si è spento

Eusebio Garizio

A quanti lo conobbero e gli vollero bene dànno il tristissimo annunzio: la moglie Mary Catella; il figlio Pier-Giovanni; le sorelle: Gisella col marito Carlo Perotti e figlia; Donatella; Piera col marito Nino Robiaglia e figlia; Viviana; le suocere: Emma Catella e Luigia Losio con i cognati, le cognate e i nipoti; la matrigna Adele Pella vedova Garizio con i figli, le zie, gli zii, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Biella venerdì 6 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione Costa del Piazzo n. 32, indi la cara salma proseguirà per Brusnengo ove seguiranno le esequie alle ore 16,30 per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

Biella, 5 giugno 1952.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Fea
d'anni 63 - Commerciante vini

Ne dànno inconsolabili il doloroso annuncio, la moglie Giulia Penna, il figlio Angelo con la moglie Ines ed i piccoli Giuliana e Giorgio, le famiglie Ecoro Vincenzo e Ferrero legati da sincero affetto, unitamente ai parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 c. m. alle ore 14 partendo da c. Peschiera 186. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Giuseppina Riccio ved. Gambino

Ne dànno il doloroso annuncio, i figli e figlie con le rispettive famiglie, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle 10,30 da via Catania 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari munito dei Conforti religiosi

Ignazio Lazzarone (Pedrot)

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il fratello Domenico e moglie (California), la suocera, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 c. m. ore 10,30 da via Artisti 5 indi proseguirà per Refrancore. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Giuseppe Pasin

la moglie e i figli con immutato dolore lo ricordano a coloro che lo conobbero e stimarono. La Messa in memoria verrà celebrata sabato 7 giugno alle ore 7.30 nella chiesa del S. Sudario (via Piave ang. via S. Domenico).

6-6-1947 — 6-6-1952

Scarrone Pasquale (Pietro)

Nel quinto anniversario della sua dipartita, la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

